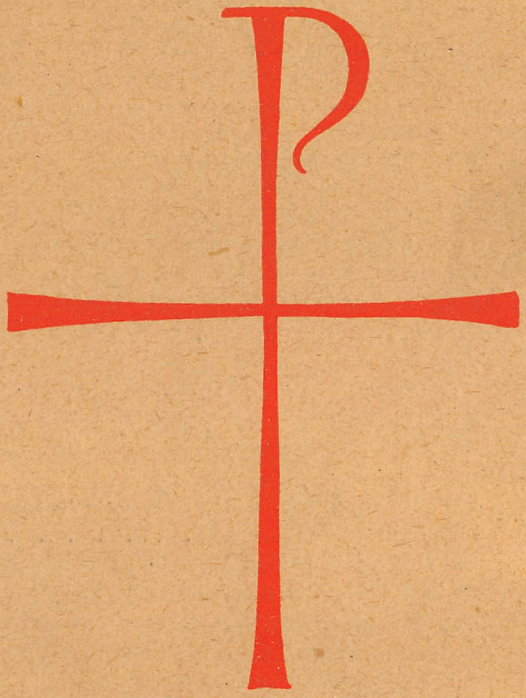

# CATECHESI

## SCUOLE MEDIE

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 1950 – ANNO XIX - N. 6-7-8

# Cultura e formazione salesiana

**Nella luce spirituale di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco.**

*Queste Pubblicazioni hanno lo scopo di presentare alla* Famiglia Salesiana *in particolare, e in genere a* quanti se ne interessano, *libri che contengono un sicuro indirizzo ascetico secondo lo spirito di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco.*

**Volumi in accurata veste tipografica, elegantemente rilegati in tela e oro, form. 10×15**

## PRIMA SERIE

SAC. PIETRO RICALDONE - **I Voti:**
Vol. I: *Introduzione - Povertà.* Pag. 696 . . . . . L. **500**
Vol. II: *Castità - Obbedienza.* Pag. 520 . . . . . L. **500**

SAC. PIETRO RICALDONE - **Le Virtù:**
Vol. I: *Introduzione - La Fede.* (In preparazione)
Vol. II: *La Speranza.* (II edizione) Pag. 428 . . . L. **500**
Vol. III: *La Carità.* (II edizione) Pag. 552 . . . . L. **500**

## SECONDA SERIE

SAC. EUGENIO CERIA - **Don Bosco con Dio** (II edizione ampliata). Pag. 394 . . . . . L. **400**
La vita interiore dell'Apostolo del secolo XIX studiata in 20 originali e succosi capitoli.

SAC. PIETRO RICALDONE - **Oratorio festivo - Catechismo - Formazione religiosa.** Pag. 412 . . . . L. **400**
Libro di organizzazione e formazione religiosa catechistica per oratori e parrocchie secondo lo spirito e le direttive sapienti dell'Apostolo della Gioventù, nella vigorosa esposizione del suo IV Successore.

SAC. EUGENIO CERIA - **La vita religiosa negli insegnamenti di San Francesco di Sales.** Pag. 880 . L. **900**
Classico trattato di vita spirituale che, attraverso un lucido e profondo studio delle virtù e della vita religiosa, guida l'anima ai vertici della perfezione evangelica, con lo spirito dolce e sereno del Santo di Ginevra.

---

**Abbonamenti per il 1950:**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Catechesi « S. M. » | Italia L. | 300 | Estero L | 600 |
| Catechesi « S.E.P.O. » | " " | 200 | " " | 400 |
| Cumulativo « S.M. » e « S.E.P.O. » | " " | 450 | " " | 900 |

**Direzione** **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**
**Amministrazione** **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) — **c. c. p. 2-27196**

ANNO XIX - N. 6-7-8

# CATECHESI

GIUGNO-LUGLIO
AGOSTO 1950

SCUOLE MEDIE

**SOMMARIO:** Roma! Visione che assedia ed affascina, 127 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Don Bosco e l'Infallibilità pontificia, 130 - Bibbia e Catechismo, 133 - Libri buoni, 135 - Cineromanzi, 144 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: L'insegnamento religioso nelle attuali norme legislative e regolamentari, 146 - Il Catechismo nelle scuole elementari e popolari, 149 - Pedagogia Catechistica, 153 — *Schemi di lezioni:* La Risurrezione di Gesù, 155 - Il « carattere » sacramentale, 160 - Di chi è questa invenzione, 163 — INFORMAZIONI E NOTE: L'apporto dei Salesiani al Congresso Catechistico Diocesano di Torino, 166 — VETRINA A. D. C.: 126, 167, 168

## *Roma! Visione che assedia ed affascina*

Le affermazioni di coloro che, dopo lungo travaglio intellettuale e morale, rinascono dalla vita dell'errore alla vita della Verità, e che dopo essere vissuti lunghi anni lontani dalla casa paterna, ritornano spontaneamente a riabbracciare il comune Padre, acquistano speciale valore apologetico.

Le loro parole sono spesso, per coloro che ancora cercano luce e salvezza, per coloro che posseggono la verità, meravigliosa conferma.

Una verità che assedia e affascina tante anime disorientate e militanti in file dissidenti è la verità indefettibile della Chiesa Cattolica Una, Santa. Apostolica, Romana.

### Momenti dogmatici.

C'è chi rimane dominato dal granitico fondamento dogmatico della Chiesa di Roma.

PAUL VAN THOMPSON, Rettore della Chiesa Episcopale di S. Stefano di Providence, recentemente convertitosi al Cattolicesimo, assieme alla moglie e ai suoi tre figli, afferma: « Tra le cose che mi hanno maggiormente spinto a prendere questa importante decisione è stato il fatto incontestabile che solamente nella Chiesa Cattolica possiamo osservare quella unità organica, quella completa cattolicità, quella apostolicità storica e consistente e la abbondante santità soprannaturale che furono e sono le caratteristiche della Chiesa Unica fondata dal nostro divino Redentore del genere umano, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo ».

Il diplomatico russo MICHELE ALEXEJEVICH ANDREJEF, spirito inquieto, il 2 febbraio 1922 fa a Vienna la sua professione di fede cattolica, e dichiara: « La Chiesa Cattolica aveva per me un'attrattiva speciale, perchè veramente universale. La Chiesa

russa, come chiesa prettamente nazionale e quindi legata ad interessi terreni, aveva perduto agli occhi miei qualsiasi valore ».

La maestra MARIA DOROTEA, nata a Dresda da famiglia rigidamente protestante per tradizioni e convinzioni, il 21 luglio 1910 fa dinanzi all'altare la sua abiura. Aveva constatato l'insufficienza della Chiesa protestante, l'incertezza della sua dottrina, e le era apparso chiaro come solo la Chiesa Cattolica ha il diritto di vantare il titolo di unica vera Chiesa. « È possibile che la vera Chiesa di Cristo dovesse attendere fino al secolo XV, XVI o addirittura fino al XVIII e al XIX secolo, per sapere come gli articoli del Credo fossero da interpretarsi? E durante tutti i secoli precedenti, la Chiesa di Cristo s'era dunque sempre ingannata? ».

Aveva colto bene nel segno smascherando l'aberrazione protestante che pretende far cominciare il vero cristianesimo col secolo XV e XVI.

MARIA BARONESSA VON OER, educata da genitori devotissimi al protestantesimo aveva imparato a considerare il Cattolicesimo sempre come una Religione superficiale. In famiglia è la sola protestante avendo promesso al marito cattolico di educare i figliuoli nella Religione cattolica. Riesce straziante al suo cuore tale isolamento. Studia la religione cattolica e dopo lungo travaglio conclude: « Mi sento persuasa che la Chiesa Cattolica ha solidi fondamenti e forma un tutto compatto, come deve essere la Chiesa di Cristo. Questa persuasione è venuta in me maturando, essendo stata testimone della confusione che c'è nelle chiese protestanti riguardo agli articoli di fede. La lotta ci sia pure, ma lotta di forze unite e paragonabili a una guerra regolare contro il nemico (esterno), laddove una lotta di una comunità contro l'altra dà l'idea della guerra civile ». E si fa cattolica nella primavera del 1868.

ROBERTO UGO BENSON, figlio dell'Arcivescovo anglicano di Cantorbery, imparò presto a nutrire nei riguardi di Roma sentimenti di disprezzo e di ostilità. Era intimamente persuaso della inconsistenza delle pretese del Cattolicesimo. Alla sua coscienza delicata e retta, incominciano però presto gli attacchi della verità, dapprima deboli, poi più forti e serrati, fino a divenire assedio accanito. È nella piccola e disadorna chiesetta cattolica di Luxor, in Egitto, durante un suo viaggio in Oriente, che per la prima volta si risveglia in lui un sentimento di rispetto per il Cattolicesimo. Quella chiesetta gli parla di Roma universale, del Cattolicesimo esteso su tutta la faccia della terra, mentre le chiese nazionali fuori della loro nazione sono una cosa meschina.

« È proprio in quella piccola chiesa che per la prima volta mi si affacciò il dubbio che Roma potesse avere ragione e noi torto ». L'aspirazione alla cattolicità e alla unità, attributi essenziali della verità, guiderà Benson alla verità, alla luce, a Roma. Fatto ministro della chiesa anglicana, vi constata le intime profonde deficienze. Vi manca una opinione chiara e ferma persino sulle materie più direttamente in relazione con la salvezza delle anime; vi si tollerano con uguale facilità interpretazioni contraddittorie in materia di fede. « Di contro vedevo la Chiesa Cattolica Romana. Il più piccolo fanciullo allevato in essa sapeva con la massima precisione come poteva riconciliarsi con Dio e ricevere la sua grazia ».

Legge e studia attentamente senza pregiudizi. Trova nella Sacra Scrittura la dimostrazione efficace della legittimità delle prerogative di Roma.

« In essa, dice, ho trovato una conferma ben più evidente e facile del titoli della

autorità de Papa che non d'altre verità che ero dispostissimo ad accettare, perchè affermate dalle sacre Scritture;... ho raccolto in tutto 29 passi della sacra Scrittura dove le prerogative di Pietro sono contenute per lo meno implicitamente, e non ne ho scoperto uno solo che sia contrario o incompatibile con esse ».

La grazia e la verità hanno ormai trionfato in quell'anima. L'11 ottobre 1903 a Woodichester fa la sua abiura, lascia la terra natale e va a Roma per attendere agli studi e divenire sacerdote della vera Chiesa di Cristo.

**Pace, libertà, progresso.**

L'anelito alla pace, alla vera libertà di spirito, che aprono all'anima orizzonti di infinito bene, è il movente al ritorno di altre anime.

L'israelita PAOLO LOEWENGARD, l'8 dicembre 1908, viene battezzato ed accolto nel grembo della Chiesa cattolica. Ha pagine meravigliose che manifestano la sua profonda intima gioia. « Tre uomini c'erano in me che reclamavano la vita: l'israelita, il francese e l'artista. Nessuno di essi intendeva rinnegarsi. Ma avrebbero potuto collaborare insieme nella pace e nell'amore? Fuori della chiesa questo sarebbe stato impossibile. Fino al giorno in cui mi sentii cattolico, nella mia anima ci fu lotta e strazio ».

BENSON, già citato, quando a Roma un protestante gli domanda: « Che cosa avete trovato nel Cattolicesimo che vi mancasse nella religione che avete abbandonato, risponde scandendo la parole: « La pace assoluta dello spirito ».

La CONTESSA d'A. il 28 giugno 1884 a Parigi abiura il protestantesimo.

Prima ancora di questo passo decisivo esclama: « Io confido nella Chiesa Cattolica mentre non ho mai confidato nè in Lutero, nè in Calvino, i quali hanno spogliato il cristianesimo di tutto ciò che può consolare l'umanità: via l'Eucaristia, nutrimento dell'anima, via l'assoluzione che risolleva il peccatore, via il viatico che ci aiuta ad affrontare la morte ».

DOUGLAS HYDE, direttore del giornale comunista inglese « *Daily Worker* », nel 1948 si converte alla Chiesa Cattolica. Che cosa ha indotto questo esponente, attivista del comunismo, a rinunciare alle sue idee e a riconoscere l'errore della ideologia comunista e delle sue aberrazioni sociali? La constatazione dell'ammirabile compattezza e forza della Chiesa Cattolica, promotrice del vero umano progresso. « la sola capace di resistere efficacemente al comunismo ».

Poniamo termine a queste brevi considerazioni apologetiche con un'altra citazione di Benson che costituisce da sola un inno alla grandezza di Roma Cattolica:

« Tutto ciò che si trova negli altri sistemi... lo si incontra pure nella Chiesa: il misticismo del Nord, la pazienza dell'Oriente, la lieta confidenza del Sud, e l'ardito spirito di intraprendenza dell'Occidente. La Chiesa riscalda il cuore e ne comprende i bisogni, e nello stesso tempo informa e guida l'intelletto... Essa sola è familiare e tenera, come si conviene con l'anima isolata: ne comprende i bisogni, ne riempie le lacune, l'assiste con cura nelle sue debolezze e nei suoi peccati; e tutto questo per la semplice ragione che *è estesa come il mondo, antica come i secoli, immensa nel suo amore come Iddio* ».

Sac. ANTONIO FORALOSSO




# Don Bosco e l'Infallibilità pontificia

Ritorna l'annuale festa del Papa, del Plenipotenziario di Colui che ha detto: « Io sono la Verità ». Festa cara particolarmente al cuore di ogni Catechista, che trova nell'adesione filiale e illimitata al Vicario di Cristo la certezza della Verità divina che insegna. E fu festa carissima a quel Catechista geniale e santo che fu D. Bosco. Quanto Egli fece per far conoscere, amare e difendere il Vicario di Gesù Cristo! In tempi particolarmente difficili Egli fu strenuo difensore e assertore dell'Infallibilità Pontificia, e molto influì sul Concilio Vaticano, perchè si giungesse alla definizione dogmatica di tale verità. Ciò è riconosciuto da storici e studiosi del Concilio, quali il Campana e l'Oddone.

Riferiamo alcuni particolari tolti dalle *Memorie Biografiche* del Santo (1).

Benchè Don Bosco non abbia avuto alcuna parte diretta nelle cose del Concilio, pure per mezzo delle numerose Sue aderenze tra i Padri e Teologi, influì molto contro le opinioni contrarie o erronee di alcuni. Già nel mese di Agosto del 1869 nel fascicolo delle Letture cattoliche dal titolo i « *Concili generali e la Chiesa Cattolica* » aveva affermato l'infallibilità personale del Papa nelle cose di Fede e di Morale, quando insegna *ex Cathedra*. Allora faceva voti che tale dottrina, sebbene nota e certissima, fosse dichiarata nel prossimo Concilio Vaticano dogma di Fede. A tal fine proponeva preghiere particolari con l'invocazione di Maria Ausiliatrice, consigliando ai Fedeli di recitarle tutti i giorni, fino al termine del Concilio, perchè questo non venisse disturbato dai nemici di Dio e della Chiesa.

**I nemici.**

Fin da quando usciva la Bolla di Convocazione del Concilio nel 1868, era incominciato e continuava un fermento ostile tra i nemici della Chiesa. Alcuni anni prima era stato diretto un invito ai Cattolici di far voto di credere, professare, difendere con le parole e con gli scritti e se fosse d'uopo, anche con la vita, l'indivi-

(1) *M. B.*, Vol. III, p. 380; Vol. IX, passim; Vol. X, p. 206.

duale infallibilità del Papa, sebbene non fosse ancora dichiarata verità di Fede.

In Francia i giornali Cattolici liberali si schierarono decisamente coi Gallicani e coi Giansenisti contro la definizione dell'infallibilità. In Germania Giovanni Döllinger la combatteva diffondendo dappertutto libelli pieni di false, eretiche e calunniose osservazioni. A lui facevano eco giornali, fogli e opuscoli innumerevoli. Lo stesso accadeva in Austria, nell'Ungheria e nell'Inghilterra e l'agitazione andava ognora crescendo. Anche le Corti e i Ministeri se ne preoccuparono, temendo l'accrescersi della potenza della Chiesa e del Papa. Increduli e Massoni, vedendo che la Chiesa dopo tante persecuzioni si mostrava piena di vita, convocavano a Napoli un Concilio anticattolico in nome del libero pensiero. Carducci pubblicava in quei giorni l'« *Inno a Satana* ». Il mondo scismatico, protestante e settario era in rumore. Tutto questo Don Bosco sapeva e ne traeva motivo di maggior zelo per la santa causa.

### Voce dall'alto.

A ciò si aggiunge l'esortazione esplicita che Egli ebbe dall'alto il 5 Gennaio 1870 in un suo Sogno-Visione...

« Ora la voce del Cielo è al Pastore dei Pastori. Tu sei nella grande Conferenza coi tuoi assessori; ma il nemico del bene non istà un istante in quiete; egli studia e pratica tutte le arti contro di Te. Seminerà discordia tra i tuoi assessori; susciterà nemici tra i figli miei. Le potenze del secolo vomiteranno fuoco, e vorrebbero che le parole fossero soffocate nella gola ai Custodi della mia legge. Ciò non sarà. Faranno male, male a se stessi. Tu accelera; se non si sciolgono le difficoltà, siano stroncate. Se sarai nelle angustie, non arrestarti, ma continua finchè non sia troncato il capo dell'idra dell'errore. Questo colpo farà tremare la terra e l'inferno, ma il mondo sarà assicurato e tutti i buoni esulteranno. Raccogli adunque intorno a Te anche solo due assessori; ma ovunque Tu vada continua e termina l'opera che Ti fu affidata. I giorni corrono veloci, gli anni tuoi si avanzano al numero stabilito; ma la Gran Regina sarà sempre il tuo aiuto; e come nei tempi passati, così per l'avvenire, sarà sempre: *Magnum et singulare in Ecclesia praesidium* ».

### A Roma.

Secondando l'invito di più ragguardevoli persone, andò a Roma, per seguire da vicino le vicende del Concilio e collaborare alla definizione di un dogma che era voluto dal Signore. Prese alloggio con Mons. Manacorda ai piedi del Campidoglio in via della Pedacchia. Mons. Losana, Vescovo di Biella, ebbe a dire che in quei giorni Don Bosco non aveva requie per ottenere questo trionfo del Pontificato Romano. Ebbe la consolazione, depose Don Rua, suo Vicario, di togliere con le sue ragioni, parecchi Vescovi dalle titubanze in cui si trovavano su tale controversia e di dissuaderli dall'opposizione che si preparavano a fare.

Tra gli oppositori, alcuni, che vedevano di mal occhio le istituzioni di Don Bosco, rimasero fermi nelle loro idee e il Santo Padre Pio IX ebbe a dire a Don Bosco proprio in quei giorni: « Consolatevi: gli avversari Vostri sono anche gli avversari Miei! Questa è per me una prova di più che l'opera Vostra è opera di Dio ».

### In udienza dal Santo Padre.

Rimase a Roma dal 24 Gennaio al 22 Febbraio 1870. In quel tempo ebbe cinque importantissime e prolungate udienze particolari col Papa. La prima gli



* *Catechesi S. M.*, estiva 1950

fu concessa l'otto febbraio. In essa Pio IX lo intrattenne a lungo sulla questione della Infallibilità, proponendogli le principali obiezioni che certi scrittori credevano di poter ricavare dalla Storia Ecclesiastica. Uditene le risposte: Non vi sarebbe possibile, soggiunge, dar principio ad un Corso di Storia Ecclesiastica, in cui fosse svolto lo Spirito che avete manifestato nel rispondere a queste obiezioni?

E Don Bosco promise di assecondare l'Augusto Consiglio (2).

Nella terza udienza del 12 febbraio, Pio IX, serio in volto, Gli disse: « Sento purtroppo che alcuni non solamente combattono l'opportunità della definizione, ma mettono in dubbio o negano la stessa Infallibilità. Hanno, osservò Don Bosco, per cavallo di battaglia Onorio I — Papa dal 625 al 638. — E Voi? l'interrogò il Papa, che si compiaceva di sentirlo parlare, Voi che cosa rispondete?

Io penso e dico ciò che pensarono e dissero tutti gli autori più accreditati, i quali difendono Papa Onorio con ragioni validissime e salvano così anche la Infallibilità. Nelle due lettere al Patriarca Sergio nulla definì come Capo della Chiesa. In queste non errò neppure come dottore privato, perchè il senso naturale delle sue parole, prese nel loro contesto, è cattolico. S. Massimo rende testimonianza della sua santità e ortodossia. S. Giovanni Damasceno, combattendo i fautori del Monotelismo non nominò mai Papa Onorio. Questo Papa temporeggiò nel combattere la novella eresia, perchè forse non ne conosceva ancora tutta la malizia. Un grave autore lo chiama *cunctator* e dice che se mancò, mancò di diligenza e null'altro. Io però ritengo che se temporeggiò, egli l'abbia fatto per prudenza, e siccome si può temporeggiare senza mancare, così penso che Papa Onorio non abbia commesso neppure peccato veniale.

— Sta bene! È così, rispose Pio IX, e dopo un po' di silenzio, guardando con insistenza il Servo di Dio: — E Voi, avete qualche cosa da comunicarmi in particolare riguardo alla Chiesa e alle circostanze presenti?

Don Bosco umilmente presentò a Sua Santità un foglio nel quale aveva messo in iscritto il sogno o visione avuto il 5 gennaio, in quello che riguardava il Papa e il Concilio, già da noi riferito.

Il Papa lesse, rilesse e meditò, e fu allora che propose a Don Bosco di fermarsi a Roma. Era Suo manifesto desiderio di prenderselo al fianco elevandolo alla dignità di Principe della Chiesa. Ma « Don Bosco amava troppo i suoi giovani per lasciarli » sono sue precise parole, e il Papa non insistette.

**Intima gioia.**

Il 18 luglio aveva luogo la quarta sessione del Concilio Ecumenico Vaticano. Il Papa presiedeva l'augusta assemblea. I Vescovi presenti erano 535 e 533 diedero il suffragio alla definizione dogmatica dell'Infallibilità; due soli, uno americano, l'altro italiano votarono contro di essa. Quindi Pio IX confermò e sottoscrisse il canone Conciliare. Una acclamazione vivissima dei Padri del Concilio scoppiò immantinente per la grande aula e si fece generale nella folla che si accalcava entro la Basilica. Dai Padri e da un popolo incalcolabile fu cantato il « *Te Deum* ». Tutti i Vescovi, anche quelli della opposizione, alla voce del Papa, avevano risposto: *Credo!* Don Bosco esultò nel profondo del Suo animo, felice di aver potuto cooperare a questo splendido trionfo del Romano Pontefice. A. F.

(2) Nel 1872 usciva il Volume della *Storia Ecclesiastica* di Don Bosco utilissimo anche oggi ai Catechisti.

# Bibbia e Catechismo*

*Alcune esperienze non sono naturalmente di ambiente italiano, ma alcune idee e precisazioni se non altro faranno pensare quanto la parola di Dio attraverso la Bibbia sia assente dalle nostre lezioni di catechismo o per lo meno non presentata e fatta intendere come la vera interprete della nostra storia.*

**Un libro suggellato.**

Noi catechisti degli ambienti popolari sappiamo che questo tesoro è chiuso alla maggioranza dei ragazzi. Il libro è sotto i sigilli! Una generazione di adulti è cresciuta lontana dalla sorgente viva; un cristianesimo inaridito, col quale questa generazione pretende di nutrire i nostri ragazzi, non fa che dare il disgusto di Dio.

Alla loro entrata al catechismo, i nostri ragazzi ignorano del tutto la Bibbia. Ciò che essi sanno, sono delle allusioni. Tutt'al più a caso, in vacanza o in casa d'amici, scoprono una Storia Sacra polverosa che leggono con tanta avidità e leggerezza come i racconti di Tarzan... Ai loro occhi questa è una semplice raccolta di storie, forse anche attraenti ma leggendarie, inverosimili. Come a scuola, i racconti favolosi del Medio Evo abbelliscono e rendono piacevoli le ore di Storia, queste storie rendono attraenti le ore di religione.

Così almeno sembra a loro. Ed è grave che essi pensino così. Non sono essi forse chiamati a vivere in un mondo ateo, che giudica con disprezzo la fede cristiana come dottrina astratta ed estemporanea? Un certo marxismo militante non avrà buon gioco di evocare « l'ideologia cristiana, custode dell'ordine, tutela della morale? ».

Per porre fine a simili confusioni, *dobbiamo formare una generazione di cristiani che avranno imparato a pensare storicamente alla loro fede, dei cristiani presenti alla storia, perchè convinti che Dio è presente nella storia, che Egli agisce e si rivela nella storia. Dei cristiani nutriti della Bibbia, perchè la storia santa è la vera storia dell'umanità.* (1) E quale storia! « Quattromila anni segnati dall'azione divina che hanno guidato il corso della storia. Essa traccia una linea che ha origine alla creazione del mondo per continuare fino al ritorno di Cristo. Mostra un'opera prodigiosa — quella della grazia, quella di Dio — che, attraverso il corso cangiante del mondo, edifica pietra su pietra una città: la Chiesa, la cui costruzione non sarà terminata che con la venuta della Gerusalemme celeste ».

Quale compito immenso spetta allora al catechista d'oggi, e quanto ingrato! Certo il ragazzo è sempre stato più disposto a guardare ciò che Dio fa (nella Bibbia) che ad ascoltare la dottrina rivelata da Dio e presentata dalla Chiesa (nel catechismo).

Ma, oltre alle difficoltà di metodo, di manuale, c'entra ancora la legge dell'ambiente, che è la vera barriera tra Dio e il ragazzo. Spetta prima al catechista l'impregnarsi

---

(*) Condensato dall' « *Union* » gennaio 1950.

(1) Il corsivo è della Redazione.

di testi sacri per animare il suo insegnamento, anche senza che egli se ne accorga.

Per molto tempo ancora gli ambienti popolari nel loro insieme avranno difficoltà ad iniziarsi ai testi biblici. La mentalità orientale, i costumi e persino lo stile sconcerta la logica occidentale.

Ciò nonostante un quartiere dei sobborghi di Parigi ha visto più di 200 Bibbie in un mese circa, lette con avidità e fede. Un gruppo di operai di grande città manifesta identico entusiasmo: il sacerdote, dopo brevi accenni introduttivi, legge con loro i profeti, Amos, Isaia, ecc. o almeno i poemi più caratteristici. Reazione finale degli uditori: ma se è questa la religione, noi l'abbracciamo al cento per cento. Ma non è più così. Non sentiamo più prediche così, non si parla più in questo modo. Voi ben dite che questa è la religione cattolica, ma non è che la vostra interpretazione personale. Difatti, dalle cattedre di verità non scendono più parole come queste. I giornali religiosi non ci dicono affatto questo messaggio profetico.

Quando domani simili fatti si saranno moltiplicati presso gli adulti, l'iniziazione dei nostri ragazzi alla Bibbia sarà divenuta pienamente efficace.

### Come iniziare i nostri ragazzi alla Bibbia.

Bisogna dare loro subito una Bibbia? I nostri fratelli protestanti non temono di metterla tra le mani a ragazzi di otto o dieci anni: il che suppone un ambiente familiare e religioso conquistato alla Scrittura. Per noi s'impone una iniziazione lenta. Durante un anno la Bibbia può divenire l'essenziale dell'insegnamento. Racconti circostanziati illuminano di una luce nuova e ridicono ciò che Dio ha fatto, ciò che fa ancora. Ed è Gesù Cristo che si delinea davanti ai loro occhi con la sua vera figura nella storia. La liturgia, se si può, sviluppa qualche testo alla loro portata e vibrante di attualità. Il catechista prega più che raccontare la Bibbia. Sotto il suo impulso i catechisti passano dallo stadio-racconto allo stadio-preghiera. Una parola, un fatto è sufficiente per alimentare una preghiera collettiva. È Dio che parla! La Bibbia nutre la fede, la fede chiarisce la Bibbia.

Perchè non fare imparare qualche testo biblico breve e semplicissimo o incoraggiare il ragazzo a scrivere la « sua propria Bibbia » illustrata a suo modo, fino al giorno in cui il Libro santo potrà essere messo nelle sue mani? Perchè non esprimere — rappresentando alcune scene, — o tradurre al bisogno in un linguaggio moderno un racconto nato nel suo clima orientale? Poco a poco, lo speriamo, il giovane cristiano entrerà in questa storia unica, leggendo l'azione di Dio nei fatti quotidiani. collaborando all'ascesa dell'umanità verso Gesù Cristo.

Insensibilmente lo stadio-preghiera farà germogliare lo stadio-azione. Si formerà una mentalità nuova e dinamica. Chi lo sa? I campioni dello stadio e della strada evocheranno i campioni di Dio. L'essenziale per la Bibbia è come per il Vangelo, di non saziarsi. Verrà un giorno in cui il ragazzo meglio guidato potrà nutrirsi della parola di Dio.

« Verranno giorni, dice il Signore, quando io invierò la fame sulla terra, non una fame di pane e non sete di acqua, ma di udire la voce di Dio » (Amos, VIII, 11).

# Libri buoni

*« Il male che possono fare i cattivi libri non è corretto che dai buoni ». Così scrisse Madame De Staël nella sua celebre opera* « De l'Allemagne », *dove però afferma con troppo ottimismo: « Non si può sfuggire a ciò che vi ha di perverso negli scritti, se non lasciando giungere da tutte le parti ciò che essi contengono di grande e di libero ».*

*Il Leopardi, in realtà, ricevette grave danno per la sua fede dalle letture indiscriminate che fece da giovane, per avergli il padre aperto senza alcuno scrupolo la sua biblioteca; e la figlia di Victor Hugo — Adele — fuggita di casa e incontrata da persona conoscente su un marciapiede di New York, confessò: « I libri osceni di Francia e la leggerezza di mio padre, che me li lasciò leggere, fecero di me una donna perduta ».*

*Carlo Zardi, pastore metodista convertito al cattolicismo, leva una fiera protesta contro la letteratura corruttrice: « Su di me, certo, ha influito maleficamente la lettura di tutta l'opera di Gabriele D'Annunzio e di Dostojewsky. Quale sicura esperienza posseggo oggi come padre di famiglia, e come troverei salutare e sacrosanto il diritto, per il bene dell'umanità, di fare un rogo purificatore di tanta elegante sporcizia che si stampa, sia pure con un suggello di genialità »* (Storia di una conversione).

*Giustamente lo Stoppani, nella prefazione al suo capolavoro* « Il bel paese », *asserisce: « Quando non si possa distinguere fra verità ed errore, è meglio ignorare ».*

*L'opera di preservazione religiosa e morale che fa la Chiesa Cattolica nel segnalare e proibire ai suoi fedeli le principali pubblicazioni erronee e malsane è altamente benefica anche alla società civile. Infatti, a proposito della moderna produzione letteraria, Antonino Anile fa osservare che « la nostra arte diverte l'uomo, non lo converte e ride fra tanta gente che piange », e lamenta soprattutto che « da parte di non pochi romanzieri moderni ci s'indugia a vilipendere la donna ».*

*Giuseppe Molteni a sua volta, in un'acuta analisi della principale produzione teatrale e romantica, accusa la maggioranza degli scrittori di minare, consciamente o inconsciamente, le basi della famiglia e della società. Del resto, è assai significativo il fatto che Alberto Moravia l'anno scorso sia stato escluso dalla candidatura al premio Nobel. « Il premio Nobel della letteratura — commentava lo svedese Sven Eric Brunnsjö — tiene conto degli intenti morali e umanitari degli scrittori da premiare. Ora in Moravia questi fattori erano totalmente sconosciuti. Socialmente erano formativi? Non direi. La sua forza veniva da una comunione di sè stesso con il soggetto, comunione che rivelava lo stato dell'uomo attuale, il mondo in un singolo, senza dirne il perchè o trovare un cielo azzurro di uscita ».*

*La scusa di Moravia che « le conclusioni dei personaggi non sono quelle dell'autore, non vale più di quella dello Zola, che sosteneva esser necessario dimostrare veristicamente a quale spaventosa rovina si arrivi quando i costumi si corrompono, o di quella dello Stecchetti che ripeteva la frase del poeta pagano:* Pagina lasciva, sed vita proba est.

*Il male è tanto più epidemico, quanto più è ammantato dei paludamenti dell'arte; e non si può credere che da un cuore mondo possano uscire con tanta disinvoltura certe immondezze. Lo scrittore, o educa il suo lettore o lo corrompe: la via di mezzo c'è solo per chi ha il privilegio di... addormentare i suoi lettori.*

*Pare di udire* « si licet parvos componere magnis » *le scuse che i compagni del Beato Domenico Savio accamparono allorchè egli tolse loro di mano e fece in pezzi un foglio pornografico e irreligioso che un estraneo aveva loro esibito, e che essi osservavano con morbosa curiosità:*

*— Noi — disse uno — andavamo osservando quelle figure per ridere.*

*— Sì, sì, per ridere — ribattè il Savio — intanto vi preparate ad andare all'Inferno ridendo...*

*— Ma noi — ripigliò un altro — non ci vediamo poi tanto male in quelle figure.*

*— Peggio ancora; il non vedere tanto male in guardar simili sconcezze è segno che i vostri occhi sono già abituati a rimirarle; e queste abitudini non vi scusano dal male, ma vi rendono più colpevoli.*

*La delicatezza di coscienza su questo punto è segno di superiorità intellettuale e morale, tanto più quando si riscontra in un giovane.*

*Il compianto prof. L. Madaro, Direttore per molti anni della Biblioteca Civica di Torino, nel 1944 confidava al sottoscritto:* « *Cominciai la mia carriera con la persuasione che, diffondere il più largamente possibile la cultura, fosse un mio sacro dovere e la panacea di molti mali. Ora, dopo molti anni d'esperienza, mi sono convinto che la cultura ha i suoi pericoli per chi manca di giusto criterio o d'una guida esperta* ». *E avanzava l'idea che le biblioteche pubbliche dovessero venire selezionate, distiguendole in scientifiche e popolari, con rigorose limitazioni e cautele.*

*I buoni libri — con l'aiuto della grazia divina — possono certamente correggere il male prodotto da quelli cattivi; ma noi preferiamo prevenire il male morale, come cerchiamo di evitare le malattie mediante l'igiene e le disgrazie mediante la prudenza; e, come educatori consci delle nostre alte responsabilità, vogliamo soprattutto preservarne la cara gioventù che ci è affidata, mettendole in mano soltanto libri buoni.*

*A questo intento — non potendo evidentemente dare qui un elenco di tutti i libri suggeribili — presentiamo ai Catechisti un elenco di Autori, la cui produzione è generalmente sana, sia dal lato morale che da quello religioso, e di buon gusto letterario; la quale perciò può essere consigliata a qualsiasi genere di persone, facendo naturalmente le debite distinzioni per le varie opere in base all'età, al sesso e alla cultura dei singoli.*

*Includiamo nell'elenco il nome di taluni autori più celebri, anche se a riguardo di qualche loro opera dobbiamo fare delle riserve per idee non accettabili o perchè addirittura caduta sotto la proibizione della Chiesa (alla quale però essi si sottomisero).*

*Esso è limitato agli scrittori moderni — in genere agli ultimi due secoli — che dividiamo in due categorie:* narratori *e* scrittori generici, *in base alla loro produzione o rinomanza prevalente. Degli stranieri diamo solo alcuni nomi dei più conosciuti in Italia per la traduzione delle loro opere nella nostra lingua.*

*Il nostro elenco non ha alcuna pretesa di essere esauriente, ma vuole fornire un mezzo rapido di giudizio a chi, consultato d'urgenza, non avesse altro modo per discernere il buon grano dal loglio.*

*Il criterio fondamentale con cui esso è stato compilato è quello tenuto da D. Giovanni Casati nel suo pregevole* Dizionario degli Scrittori d'Italia (*Milano, Ghirlanda, 1926*) *col supplemento* Scrittori cattolici italiani viventi (*1929*) *e nel* Manuale di Letture (1943).

*L'ordine seguito è quello alfabetico: tra parentesi si pone lo pseudonimo. Le sigle che precedono alcuni nomi hanno il seguente significato (anche quando sono accoppiate).*

C – Convertito (*del quale perciò si consigliano soltanto le opere posteriori alla conversione*)

G – Gioventù (*Tutta o parte della produzione è adatta alla gioventù*)

R – Riserva (*per alcune opere, che si sconsigliano a tutti, o almeno ai giovani*)

P – Proibizione (*Qualche opera è all'Indice dei libri proibiti*).

Don Tiburzio Lupo

## NARRATORI: Romanzi, Novelle, Racconti

### *a) ITALIANI*

Scrittori

R ARCARI *Paolo*
AVANCINI *Avancino*
BARBERA *Mario*
BERNARDI *Gaetano*
GR BERTELLI *Luigi* (Vamba)
R BRAVETTA *Vittorio Emanuele*
BRESCIANI *Antonio*
BUZZATTI TRAVERSO *Dino*
C CAMMELLI *Illemo*
CANTÙ *Ignazio*
CÀRCANO *Giulio*
CASATI *Giovanni*
CASOLI *Alfonso*
CASSANO *Giovanni*
R CASTAGNOLA *Paolo Emilio*
CASU *Pietro*
G CATANI *Tommaso*
G CECCHERINI *Fortunato* (Fosco Cerini)
G CEI *Umberto*
G CHELAZZI *Gino*
R CHIESA *Francesco*
CHIOSSO *Renzo*
CIUTI *Carlo Pio*
G COLOMBO *Angelo*
G DADONE *Carlo*
R D'AZEGLIO *Massimo*
GR DE AMICIS *Edmondo*
DELLA SALA SPADA *Agostino*
DELL'ERA *Idilio*
R DE MARCHI *Emilio*
DE MAISTRE *Saverio*
DE SANTI *Angelo*
R DESCALZO *Giovanni*
DROVETTI *Giuseppe*
G FABIANI *Guido*
FABIETTI *Alfredo*
R FALLACARA *Luigi*
G FANCIULLI *Giuseppe*
GR FAVA *Onorato*
FELICI *Icilio*
R FERRIGNI *Pietro* (Yorick)
FINO *Saverio* (Mario Valli)
RP FOGAZZARO *Antonio*
G FONTANAROSA *Vincenzo*
G FORNARI *Gino*
G FORNARI *Pasquale*
FRANCO *Giovanni Giuseppe*
R FUCINI *Renato* (Neri Tanfucio)
G GARRO *Emilio*
R GATTI *Angelo*
GENNARI *Luciano*
G GIANNELLI *Giulio*
G GIOVANAZZI *Giuseppe*
GOZZI *Gaspare*
GRADI *Temistocle*
GRANELLA *Costantino*
GROSSI *Tommaso*
ILARI *Adriano* (Pierre Le Rohu)
LINGUEGLIA *Paolo*
LISI *Nicola*
GR LORENZINI *Carlo* (Collodi)
LUGARO *Natale*
G MANDEL *Roberto*
MANZONI *Alessandro*
R MARTINI *Ferdinando*
MATTEUCCI *Luigi*
MELZI D'ERIL *Guido*
MERCHE *Salvatore*
MICHELOTTI *Gigi*

G MIONI *Ugo*
MOLTENI *Giuseppe*
G MORAIS *M.* (Mago Bum)
R MORETTI *Marino*
MURA *Antonio* (1)
R NOVARO *Angiolo Silvio*
G NUCCIO *Giuseppe Ernesto*
R PASTORINO *Carlo*
G PICCIONI *Augusto* (Momus)
R PICCOLI *Valentino*
R PIGGIOLI *Ferruccio*
G PILLA *Eugenio*
GR PROVENZAL *Dino*
RICCOBALDI DEL BAVA *Michelangelo*
G RINALDI *Luigi*
R RIVETTA *Silvio*
R ROVETTA *Girolamo*
R ROVIDA *Gino*
RUMOR *Sebastiano*
R SALVANESCHI *Nino*
C SEGRE *Dino* (Pitigrilli)
G TARRA *Giulio*
G TESTORE *Celestino*
G THOUAR *Pietro*
G TRABALZA *Ciro*
TRABUCCO *Carlo*
G UGOLINI *Luigi*
G UGUCCIONI *Rufillo*
R URBANI *Giuseppe*
R VALORI *Aldo*
VANZIN *C. V.*
VELA *Claudio*
G VIGLIETTI *Carlo*
VIGLINO *Camillo*
R VISCONTI VENOSTA *Giovanni*
VOLTA *Sandro*
ZARBÀ D'ASSORO *Bonaventura*

SCRITTRICI

GR BACCINI *Ida*
BERTINI *Carolina*
BETTAZZI BONDI *Maria*
BIANCHINI *Marietta* (Robinia)
BIANCHINI *Angela*
R BOZZANO *Nina*
GR CAGLI DELLA PERGOLA *Ada* (Fiducia)
G CASTELLINO *Francesca* (Francesca Fiorentina)
CATALANY *Myriam*
G COPPOLA *Camilla*
G CORRADO AVETTA *Teresa*
CRAVENNA BRIGOLA *Maddalena*
G CUMAN-PERTILE *Arpalice*
GR DANDOLO *Milly*
DA SABBIONETA *Carola* (Elena Da Persico)
G DEL SOLDATO *Camilla*
DI MONALE *Ernesta*
DORE *Peppina*
G FUMAGALLI *Rosa*
R GAUTHIER PANZOIA *Maria* (Maria Di Borio)
GAZZEI BARBETTI *Vittoria*
GIANELLI *Elda*
GR GRAZIANI CAMILLUCCI *Eugenia*
KLITSCHE DE LA GRANGE *Antonietta*
KLITSCHE DE LA GRANGE *Daniella*
GR LOMBROSO CARRARA *Paola* (Zia Mariù)
G LORENZONI *Cesarina*
MALAGUZZI ANTONELLI *Olga*
GR MESSINA *Maria*
G MOLINO *Gemma*
R MOROZZO DELLA ROCCA *Elena*
RP NEGRI *Ada*
OLLIVERI *Margherita*
PANAGIA GAVINELLI *Esther*
GR PERODI *Emma*
PESCE GORINI *Edvige*
R PIERAZZI *Rina*
GR PROSPERI *Carola*
ROSSI *Amalia*
RINI LOMBARDINI *Rina*
ROI *Giannetta*
RONCHI *Carmela*
GR SALVI *Edvige*
SALVIONI *Emilia*
R SANTANDREA *Luisa*
G SAVI LOPEZ *Maria*
G SCLAVERANO *Luisa*

(1) Da non confondersi con MURA, pseudonimo di Maria Volpi, i cui libri non sono consigliabili.

R SIMONATTI SPINELLI *Elvira*
SORGATO *Angela*
SORRENTINO *Maria*
TORRETTA MARCONCINI *Lidia*
GR TREVES TEDESCHI *Virginia* (Cordelia)
VAGNOZZI *Rosa*
VALLE *Dora*

CG VALORI *Etre Maria*
VARISCO *Giulia*
GR VERTUA GENTILE *Anna*
R VESCOVI *Erminia*
G VILLORESI *Emilia*
VISENTINI *Olga*
ZANOTTA *Maria* (Floriana)
ZENONI *Mina*

## *b) ESTERI*

### Scrittori

R BAUMANN *Emile*
BAZIN *René*
C BENSON *Robert Hugh*
R BERTRAND *Louis*
BESSOT DE LAMOTHE *Pierre*
R BORDEAUX *Henry*
R BOURGET *Paul*
CHAMPOL DE LAGRÈZE
R CHATEAUBRIAND *René*
C CHESTERTON *Gilbert Keith*
CONSCIENCE *Henry*
C COPPÉE *François*
DE LA VARENDE *Jean*
DE VAL HAMON *Raoul*
R DE VIGNY *Alfred*
DEVOILLE *Augustin*
R DICKENS *Charles*
G FINN *Francis*
GR GRIMM, Fratelli
C HUYSMANS *Joris Karl*
C JAMMES *Francis*
C LAVEDAN *Henry*
P LEKEUX *Martial*
LOUTIL *Edmond* (Pierre l'Ermite)
MALÈGUE
R MALOT *Hector*
R MAURIAC *François*
C PSICHARI *Ernest*
RAMUZ *Charles*
G SCHMID *Christophe*
R SCOTT *Walter*
R SIENKIEWICZ *Henryck*
G SPILLMANN *Joseph*
SVENSSON *Jonn*
R TRIBLY *T.*
VERNE *Jules*
VIGUERON *Lucien* (Charles De Vitis)
VILLE *Léon*
R WALLACE *Edgar*
WALLACE *Lewis*
WERFEL *Franz*
WISEMAN *Nicolas*
WODEHOUSE *P. G.*
ZUVIRIA MARTINEZ *Gustavo* (Hugo Wast)

### Scrittrici

ALANIC *Mathilde*
BOURDEAUX (Jeanne De Coulomb)
CADIOU DE KERGRIST *M. A.* (Maryan)
CATHER *Willa*
DE LA FERRONAYS *Pauline* (Auguste Craven)
DE CONSTANCE VIMONT (M. Du Campfranc)
DE SÉGUR ROSTOPCTINE *Sophie*
DUCOS *Edmonde* (Andrea Bruyère)
ESPINA *Concha*
FLEURIOT ZENAIDE
C HALLAK *Cecily*
HALUSCHKA *Hélène*
C HAN-HAN *Ida*
KOCK *Henny*
LE MAIRE *Eveline*
LIPPENS *Mathilde* (Madeleine Bourdon)
MONTGOMERY *Florence*
ORCZY *Baronne*

PRICE *Ellen* (Harry Wood)
SAFFRAY *M. E.* (Raoul De Navery)
SALOMON *Marie* (Delly)
SAZENHOFEN *Alexandra*
SCHAUMANN *Ruth*
SCHULTZ *Jeanne*
C UNDSET *Sigfrid*
VIALLET *Jeanne* (Guy Chantepleure)
C VON KRANE *Anna*

## SCRITTORI GENERICI: Religione, Storia, Scienze, Arti, Poesia

### *a) ITALIANI*

SCRITTORI

ACRI *Francesco*
AGRATI *Carlo*
G ALFANI *Augusto*
ALIMONDA *Gaetano*
ALLIEVO *Giuseppe*
AMERIO *Franco*
ANGELINI *Cesare*
ANGELONI *Italo Mario*
R ANILE *Antonino*
ANZINI *Agostino*
AQUILANTI *Francesco*
ARRIGHINI *Ambrogio*
ASIOLI *Luigi*
ASTENGO *Stefano Luigi*
BACCI *Domenico*
BALAN *Pietro*
BALBO *Cesare*
BALLERINI *Giuseppe*
BARBERIS *Giulio*
BARBIERI *Clemente*
R BARETTI *Giuseppe*
BARGELLINI *Piero*
BARONI *Augusto*
BASSI *Domenico*
BATTAGLIA *Eliseo*
BATTELLI *Guido*
BECCARI *Arturo*
BELTRAMI *Andrea*
BENDISCIOLI *Mario*
BENIGNI *Umberto*
BERNARDI *Jacopo*
BERRA *Luciano*
BERZERO *Giorgio*
BETTAZZI *Rodolfo*
BEVILACQUA *Enrico*
BIGNAMI *Luigi*
BISTOLFI *Giuseppe*
BITELLI *Giovanni*
C BONAVINO *Cristoforo* (Ausonio Franchi)
BONCOMPAGNI *Carlo*
BONDIOLI *Pio*
BONACCORSI *Giuseppe*
RP BONOMELLI *Geremia*
C BORSI *Giosué*
BOSCO *Giovanni* (San)
BRACALONI *Leone*
BRICARELLI *Carlo*
BRUCCULERI *Angelo*
BUSNELLI *Giovanni*
CALCATERRA *Carlo*
CALVI *Giov. Battista*
R CANTONI *Alberto*
CANTONO *Alessandro*
CANTÙ *Cesare*
CAPECELATRO *Alfonso*
CAPPELLAZZI *Andrea*
R CAPPONI *Gino*
C CARNELUTTI *Francesco*
CARRETTO *Carlo*
CARUTTI *Domenico*
CASINI *Tito*
CASNATI *Francesco*
CASOTTI *Mario*
CASTELLINO *Onorato*
CATTANI *Giuseppe*
CAVIGLIA *Alberto*
CECCHI *Emilio*
CERESETO *Giov. Battista*
CERIA *Eugenio*

CERRUTI *Francesco*
CHECCHI *Eugenio*
C CHIMINELLI *Piero*
CHIOCCHETTI *Emilio*
CIARLANTINI *Franco*
CIPANI *Giov. Battista*
CIMATTI *Vincenzo*
CIVARDI *Luigi*
CLERICI *Ildefonso*
COJAZZI *Antonio*
COLOMBARA *Pietro*
COLOMBO *Sisto*
CONTI *Augusto*
CONTRI *Siro*
CORDOVANI *Mariano*
COSTANTINI *Celso*
R CORRENTI *Cesare*
CORTI *Ernesto*
CRISPOLTI *Filippo*
CULTRERA *Samuele*
D'AMICO *Silvio*
DANDOLO *Tullio*
DANEO *Giovanni*
DE CAESARIS *Giovanni*
DE FELICE *Gaetano*
DELCROIX *Carlo*
DE MAISTRE *Giuseppe*
DENZA *Francesco*
DEZANI *Serafino*
D'OVIDIO *Francesco*
DUPRÉ *Giovanni*
DURANTE *Antonio*
ELLERO *Giuseppe*
ERMINI *Filippo*
FACCHINETTI *Vittorio*
FALLETTI *Luigi*
FALORSI *Guido*
FANFANI *Amintore*
FANFANI *Pietro*
FARINI *Pellegrino*
FEDELE *Giuseppe*
FENU *Edoardo*
FERRINI *Contardo* (Beato)
FORNARI *Vito*
FRANCESIA *Giov. Battista*
FRANCO *Secondo*
R GABELLI *Aristide*
RP GALLARATI SCOTTI *Tommaso*
GALLERANI *Tommaso*
GALLONI *Giuseppe*
GEDDA *Luigi*
GENTILE *Lorenzo*
GIORDANI *Igino*
GEMELLI *Agostino*
GIOVANNOZZI *Giovanni*
GIULIANI *G. B.*
RP GIULIOTTI *Domenico*
GNOCCHI *Carlo*
GONELLA *Guido*
GORLA *Pietro*
GUANO *Emilio*
GUASTI *Cesare*
GUSMINI *Giorgio*
GREMIGNI *Gilla*
GUARALDO *Luciano*
JUDICA CORDIGLIA *Giovanni*
LANZONI *Francesco*
LA PIRA *Giorgio*
LEMOYNE *Giov. Battista*
LEVASTI *Arrigo*
LIOY *Paolo*
LOMBARDI *Riccardo*
LOSIO *Giuseppe*
LUGANO *Placido*
MACCONO *Ferdinando*
MACÈ *Giovanni*
MACINAI *Lodovico*
MAFFI *Pietro*
R MAJOCCHI *Andrea*
MAGRINI *Luciano*
MANACORDA *Guido*
MANNI *Giuseppe*
MANTEGAZZA *Vico*
MANZINI *Raimondo*
MARCONCINI *Federico*
MARCOZZI *Vittorio*
MARESCALCHI *Amilcare*
MASSAIA *Guglielmo*
MAZZANTINI *Carlo*
MAZZOLARI *Primo*
R MAZZONI *Guido*
MEDA *Filippo*
MEZZACASA *Giacomo*
MIETTA *Luigi*
R MIGNOSI *Pietro*
MISCIATELLI *Piero*
MODUGNO *Giovanni*
MONETTI *Giulio*

MONDRONE *Domenico*
MONTANARI *Fausto*
MONTI *Angelo*
MORICCA *Umberto*
NASALLI ROCCA *Angelo*
NEDIANI *Tommaso*
NERI *Benedetto*
OLDRÀ *Antonio*
OLGIATI *Francesco*
PADOVANI *Umberto*
C PAPINI *Giovanni*
PEDRAZZI *Orazio*
PELLICO *Silvio*
PENDE *Nicola*
PIETROBONO *Luigi*
PISTELLI *Ermenegildo*
PORTALUPPI *Angelo*
PUCCINI *Roberto*
PREMOLI *Orazio*
PRINZIVALLI *Virginio*
RAJBERTI *Giovanni*
REGATTIERI *Lorenzo*
RICCI *Mauro*
RICCIOTTI *Giuseppe*
RINIERI *Ilario*
RIZZI *Fortunato*
ROSA *Enrico*
ROSSIGNOLI *Giovanni*
RP ROSMINI *Antonio*
SABA *Agostino*
SACCO *Italo Mario*
SALOTTI *Carlo*
C SALVADORI *Giulio*
SANTILLI *Reginaldo*
SAVIO *Carlo Fedele*
SCALIA *Carmelo*
SCHILIRÒ *Vincenzo*
C SCIACCA *M. F.*
SCOTTI *Pierino*
SCHUSTER *Ildefonso*
SEMERIA *Giovanni*
SCREMIN *Luigi*
SIRI *Giuseppe*
SORANZO *Giovanni*
STEFANINI *Luigi*
STOCCHIERO *Giuseppe*
STOPPANI *Antonio*
STURZO *Luigi*
P STURZO *Mario*
TACCHI VENTURI *Pietro*
TERRILE *Luigi Filippo*
TERRONE *Luigi*
TESCARI *Onorato*
P TOMMASEO *Niccolò*
TONIOLO *Giuseppe*
TRAGELLA *Giov. Battista*
ULCELLI *Giuseppe*
VALENTE *Ferruccio*
VALERI *Diego*
VAUDAGNOTTI *Attilio*
VERCESI *Ernesto*
VIGNA *Luigi*
ZACCHI *Angelo*
ZANELLA *Giacomo*
ZINGARELLI *Italo*
ZOCCALI *Stefano*
ZOPPI *Giuseppe*

### Scrittrici

AGANOOR POMPILI *Vittoria*
AGAZZI *A.*
ANZOLETTI *Luisa*
BOGHEN CONIGLIANI *Emma*
BONACCI BRUNAMONTI *Alinda*
CASOLINI *Fausta*
CADORNA *Carla*
CENTA TARTARINI *Zina* (Rossana)
COLOMBINO MOLINO *Giulia*
DI SAN MARCO *Rosa*
EVANGELISTI *Anna*
FORNACIARI *Giulia*
FRANCESCHI FERRUCCI *Caterina*
FUÀ FUSINATO *Erminia*
GALGANI *Gemma* (Santa)
GALLI *Maria*
GIRELLI *Elisabetta*
GUACCI NOBILE *Maria Giuseppina*
HENRION *Albina*
HENRION *Emilia*
MAGNINO *Bianca*
MASANTE *Maria Teresa*
MONTESI FESTA *Ilda*
R MONTESSORI *Maria*

RAGAZZI *Maria*
REVELLI ZUCCANTE *Maria*
SAVIO *Emanuella*
STICCO *Maria*
TETTAMANZI *Maria*
VAGGI REBUSCHINI *Maria*
(Fram)
VITTORI CERELLI *Giovanna*

## *b) ESTERI*

### Scrittori

ADAM *Karl*
ALGERMISSEN *Conrad*
AUFFRAY *Augustin*
BALMES *Jacobo*
BAUNARD *Louis*
BLOY *Léon*
BELLOC *Hilaire*
BIOT *René*
BON *Henry*
BOUGAUD *Emile*
C BRUNETIÈRE *Ferdinand*
C CLAUDEL *Paul*
C CORTES *Donoso*
C DANIEL-ROPS *Henry*
DE GIBERGUES
DE GRANDMAISON *Léonce*
D'HULST
DE LABRIOLLE *P.*
C FABER *F. W.*
FABRE *J. N.*
FIGUIER *Louis*
FILLION *I. C.*
C FÖRSTER *F. W.*
FOUARD *Constantin*
C GHÉON *Henry*
GIBIER *Charles*
GILLET *Stanislas*
GOYAU *Georges*
GRAF *Richard*
GRATRY *Auguste*
GUARDINI *Romano*
GUIBERT *J.*
HOORNAERT *Georges*
JANVIER *E.*
JOERGENSEN *Johannes*
LACORDAIRE *Henry*
LEBRETON *Jules*
LE CAMUS *E.*
LEONCIO DA SILVA *Carlos*
LINDWORSKI *J.*
C LUNN *Arnold*
C MARITAIN *Jacques*
MARMION *Columba*
MERTON *Thomas*
MONTIER *Edouard*
MONSABRÉ *Jacques*
C NEWMAN *John Henry*
OZANAM *Frédéric*
C PÉGUY *Charles*
PINARD DE LA BOULLAYE *E.*
PLUS *Rodolphe*
C RETTÉ *Adolphe*
R ROSTAND *Edmond*
SAILER *Michael*
SCHEEBEN *M. J.*
SERTILLANGES *A. D.*
R SMILES *Samuel*
TILLMANN *Franz*
TOWER *William*
C VEUILLOT *Louis*
C VALLÉRY-RADOT *René*
VON HILDEBRAND *Dietrich*
VON PASTOR *Ludwig*
C VON RUVILLE *Albert*
C WUST *Peter*
ZEILLER *J.*

### Scrittrici

R ALCOTT *Louise*
BEECKER-STOWE *Harriet*
BURGER *Lisbeth*
CLARET DE LA TOUCHE *L. M.*
C LE FORT *Gertrud*
LESEUR *Elisabeth*
RUCK *Bertha*
C SWETCHINE SOJMOLOV *Sophie*

# Cineromanzi — [Esperienza]

*In un collegio viene rappresentato un dramma poliziesco* « La sorpresa di mezzanotte » *del Fusilli.*

*La trama, per chi non la conosce: Un conte, per disfarsi della propria figlia adottiva, la chiude in una stanza del castello (ove dicevasi vagare lo spirito di un antenato) con la moglie del giardiniere. Quest'ultima, dopo la paurosa notte colà trascorsa, muore.*

*Il giardiniere si vendica, molti anni dopo, sui figli del suo padrone, ormai defunto. Carica di esplosivo gli orologi, poi si pente, ma è tardi; uno di essi muore allo scoccar della mezzanotte: scoperto infine confessa.*

*Un ragazzo di seconda media, 13 anni, mi si avvicina e:*

*— In fondo però la causa era anche sua (del figlio ucciso), quindi il giardiniere ha fatto bene a ucciderlo.*

*— Ma l'ucciso era il figlio del colpevole e non era punto responsabile del delitto di suo padre.*

*— Sì! ma l'offesa si tramanda di padre in figlio, e se io non posso vendicarmi sul padre, mi vendico sul figlio.*

*— Ma non sai che la vendetta non è mai lecita?*

*— Lasciamo stare se sia bene o male; quando uno riceve un affronto non ragiona più e cerca solo di vendicarsi.*

*— È spiegabile il fatto, ma non per nulla giustificabile. Anche un'aquila o un'orsa a cui siano stati tolti i piccoli non ci vede più e si vendica sul primo che le capiti vicino; ma essa non ha la ragione e segue il suo istinto naturale. L'uomo no. È distinto dalle bestie appunto perchè deve essere guidato, nelle sue azioni, dalla ragione e non dagli istinti, altrimenti diventa peggiore delle bestie.*

*— Sì è vero. Ma... ma se un uomo mi offende anche i suoi figli sono colpevoli per il fatto che sono suoi figli e, come ricevono l'eredità delle sue sostanze quando muore, così ricevono anche la colpevolezza.*

*— No caro, perchè il peccato è una cosa personale e di fronte ad esso ogni uomo ha la sua responsabilità distinta dagli altri, io la mia e tu la tua, e ognuno è responsabile solo delle sue azioni e non di quelle altrui, di cui egli stesso non sia causa.*

*— Sì! Tra me e lei non c'è nessuna relazione, ma tra padre e figlio c'è relazione di sangue: nel figlio c'è qualcosa del padre, quindi anch'egli è colpevole.*

*— No affatto! Poichè la relazione di sangue è pura causalità fisica, mentre la colpa è una macchia morale, che non si trasmette con la generazione.*

*— E allora perchè Adamo...*

*— Già, ma è un altro par di maniche.*

*E lì a spiegare in breve la differenza dei due casi. Alla fine:*

*— Però senta: se io fossi offeso gravemente da qualcuno e questi morisse, io sarei disposto a vendicarmi sui suoi figli!* (1)

---

(1) Non sembri artificioso questo linguaggio in bocca ad un ragazzo di 13 anni, perchè è realmente avvenuto e risponde appieno alla mentalità dello studente moderno il quale, oltrechè dei libri scolastici, si pasce di letture, di film e conversazioni superiori assai alle esigenze dello sviluppo mentale di tale età.

*Sorprendente la conclusione, ma la spiegazione mi si presentò inopinatamente il giorno appresso scorrendo un giornalino del medesimo ragazzo: un « Cineromanzo illustrato » che descriveva la sadica gioia di una donna, nell'assistere alla fucilazione di un tedesco, che le si era mostrato alquanto brutale, nel periodo della dominazione nemica. Essa, allorchè vide l'ufficiale cadere crivellato dai colpi di mitraglia, la faccia insanguinata, il cervello spappolato, alzando lo sguardo sugli astanti, atteggiata il viso a un sorriso di soddisfazione, disse: « Finalmente, sono vendicata ».*

*Non è un paradosso affermare che il catechismo del ragazzo oggi è il « Giornalino » e, purtroppo non sempre, anzi quasi mai, per la più parte, quello buono.*

*— Come — dissi ad un giovane di 16 anni — così alto leggi ancora quelle fanfaluche?*

*— Oh! questo è un racconto storico, sa! Parla di Benvenuto Cellini.*

*— Già, il nome è di un personaggio storico, ma il racconto è inventato.*

*I dogmi e la morale dei nostri giovani sono attinti a quelle fonti: ratti e rapine, furti e assassini, vendette, rivalse, lusinghe, inganni e bravure di ogni genere e, quando non c'è altro, una vita fantasiosa e irreale, sono gli esempi che formano la loro mentalità e a cui ispirano la loro azioni.*

*Il colloquio surriferito lo attesta. È il fatto del giovane omicida di Bologna ne è una riprova.*

*Si sa da tutti che la stampa è perversa, è un'arma in mano al maligno e un formidabile elemento demolitore dei princìpi cristiani: e se si pensa all'* « Unità », *al* « Don Basilio », *al* « Travaso » *o che so io; ma avvicinatevi ai ragazzi, e constaterete il grande male prodotto da tanti giornalini, anche privi di figure oscene.*

*Indovinatissimo il titolo di « Cineromanzo » dato a tali racconti, infatti esso produce i danni e del cine e del romanzo cattivo, messi insieme! La trama attira e monta la testa, la figura la infigge ben bene nella fantasia e nella memoria, e, se si aggiunge per coefficiente la tendenza innata e forte del ragazzo all'imitazione, si misuri quale prodotto di tristi conseguenze.*

*Dobbiamo combattere i giornalini cattivi senza posa e diffondere con alacrità quelli buoni.*

*Anche qui purtroppo non sempre i cattolici e gli educatori, che sono i più responsabili, sono d'accordo a seguire un'unica direttiva. C'è infatti chi pensa che il ragazzo non capisca o non ci badi, e lascia correre. Ma quando il ragazzo incontra altri (sarà all'oratorio, in collegio, in colonia ecc...) che, più sensibile al problema e più sollecito nella vigilanza, vuol togliergli di mano certi giornalini, si ribella, appellandosi all'autorità del tale o del tal altro (sarà la mamma, il maestro, l'assistente ecc...) e si formerà l'idea che possono esserci due modi diversi di giudicare il bene e il male, e si falserà così la sua coscienza morale.*

*Facciamo opera di persuasione presso genitori ed educatori ovunque possiamo, (in qualche posto si è trattato, con buon successo, addirittura con rivenditori) e soprattutto impegniamo gli stessi ragazzi in campagne contro il giornalino cattivo. Queste campagne, organizzate e ben condotte, entusiasmano il ragazzo, sempre amante dell'avventura, e danno ottimi risultati sia nella formazione dei ragazzi, che nella diffusione del giornalino buono.*

ALDO MARIO MANOLINO

# DIDATTICA e PEDAGOGIA

## L'insegnamento religioso nelle attuali norme legislative e regolamentari [*]

2) **Le ispezioni religiose.**

La riforma del 1923, col ripristino dell'insegnamento della Religione nelle scuole elementari, condusse naturalmente l'Autorità Ecclesiastica a vigilare sullo svolgimento di tale istruzione. Ecco infatti il R. D. 11 gennaio 1925 n. 47 il quale, relativamente alle ispezioni religiose stabiliva che: « allo scopo di accertare in qual modo sia impartito e si svolga l'insegnamento della religione in tutto il corso elementare,... gli ispettori scolastici, quando il R. Provveditore agli studi ne ravvisi la convenienza, saranno accompagnati nella visita alle scuole da persone ritenute particolarmente idonee a tale scopo... (gli elenchi delle persone idonee) sono compilati annualmente, per l'insegnamento della religione, d'accordo con l'Autorità Ecclesiastica ».

« Qualora le persone che accompagnano l'Ispettore abbiano motivo di particolari rilievi... ne riferiranno per iscritto all'Ispettore.

Nessuna indennità o compenso di sorta è dovuto al personale suddetto per l'opera che esso è chiamato a prestare in dipendenza del presente decreto ». Venne poi il fausto evento della Conciliazione che fu immediatamente seguito dalla ministeriale 23 marzo 1929 (già ricordata), la quale sul problema delle ispezioni al funzionamento della istruzione religiosa così disponeva:

« Il riconoscimento delle facoltà, nell'Autorità Ecclesiastica, di pronunciarsi sulla scelta degli insegnanti di religione, conduce con sè quella di vigilare per mezzo di propri delegati, sul modo col quale tale istruzione viene impartita. Di qui la norma del R. D. 11 gennaio 1925.

L'applicazione pratica, tuttavia, di queste disposizioni ha dato luogo in taluni casi a qualche inconveniente; specie per le difficoltà di raggiungere un accordo fra Autorità Scolastiche e Sacerdoti ispettivi, circa la data più propizia per la visita da eseguire alle varie scuole. Nell'intento di rendere quanto più è possibile spedito e sicuro lo svolgimento di tale parte del servizio, dispongo che le SS. LL. si attengano da ora innanzi alle seguenti istruzioni:

---

(*) Continuazione dal n. precedente, cfr. pag. 117.

— al principio di ogni anno gli Ordinari proporranno ai R.R. Provveditori competenti i nomi dei sacerdoti da essi delegati per la vigilanza sulla istruzione religiosa;

— allorchè fra le due parti si sarà raggiunto il necessario accordo, i sacerdoti investiti dell'incarico presenteranno al R. Ispettore scolastico il piano di massima delle ispezioni annuali, nel quale ogni scuola verrà proposta per una visita almeno;

— il R. Ispettore, approvato che abbia tale piano, procurerà o personalmente o per mezzo dei direttori didattici competenti, di presenziare la visita;

— qualora tale intervento non fosse assolutamente possibile, il Sacerdote ispettore potrà compiere la visita anche da solo. In niun caso, tuttavia, è consentito a quest'ultimo di muovere all'insegnante di religione rilievi o censure: queste, ove occorrano, dovranno essere sempre rivolte per iscritto al R. Ispettore, che è solo responsabile dal punto di vista didattico e disciplinare dell'insegnamento;

— in base alle osservazioni e ai rilievi raccolti, il R. Ispettore trasmetterà, prima dell'inizio di ogni anno scolastico, una relazione al R. Provveditore agli studi, che servirà di base per il conferimento dei nuovi incarichi.

### 3) Le venti lezioni.

Tali lezioni scaturiscono dagli articoli 36-40 del Regolamento per l'esecuzione della legge 3 aprile 1926 n. 2247 sull'ex O. N. B. Infatti avendo la detta organizzazione fra i suoi compiti anche quello di provvedere alla educazione spirituale e all'assistenza religiosa degli iscritti, il Ministero della Pubblica Istruzione dispose che ai balilla e alle piccole italiane frequentanti le scuole elementari ed ascritti alle classi 3ª, 4ª, 5ª si impartisse da sacerdoti nominati dall' O. B. e nella scuola l'insegnamento religioso, in aggiunta a quello normale, impartito dall'insegnante della classe. La circolare ministeriale 15 marzo 1932 n. 75 precisò che il detto insegnamento doveva aver luogo nei locali scolastici al principio o al termine degli orari di scuola e per mezz'ora ogni 15 giorni; tale mezz'ora però non rientrava nel computo dell'orario scolastico normale. Con successiva circolare del 10 novembre 1933 fu disposto che le venti lezioni di mezz'ora ciascuna, le quali durante l'intero anno scolastico dovevano essere destinate all'insegnamento religioso per i balilla e le piccole italiane, avessero luogo durante l'orario scolastico. Detta disposizione rimase invariata anche quando nel 1937 all'Opera Balilla subentrò la Gioventù Italiana del Littorio.

Nel nuovo clima di riconquistata libertà, all'atto della promulgazione di una legge che sopprimeva il Partito Nazionale Fascista e quindi tutte le organizzazioni da esso dipendenti, sorse il dubbio se dovesse procedersi all'abolizione delle venti lezioni integrative.

Ma, prima ancora della pubblicazione dei nuovi programmi del 1945, giunse a proposito la circolare ministeriale del 9 febbraio 1945 n. 311, la quale, rivolgendosi ai Provveditori agli studi, diceva: « Si prega di impartire le necessarie disposizioni affinchè nelle scuole elementari sia regolarmente svolto l'insegnamento religioso da parte dei maestri delle classi che siano stati riconosciuti idonei dalla Autorità Ecclesiastica.

Per le classi 3ª, 4ª e 5ª elementari tale insegnamento del maestro sarà integrato con venti lezioni di mezz'ora ciascuna, e cioè per 10 ore in tutto l'anno scolastico, dai sacerdoti presentati alle SS. LL. dalla Autorità Ecclesiastica Vescovile ».

Tale principio fu inoltre ribadito dalla circolare del Gabinetto 12 aprile 1947 n. 41318 la quale ha precisato che: ... « a norma della circolare 9 febbraio 1945 n. 311 è consentito, ai sacerdoti proposti dalla competente Autorità Ecclesiastica,

di tenere un corso di catechismo di venti lezioni per la durata di mezz'ora ciascuna, nelle 3ª, 4ª e 5ª elementari, alla presenza dell'insegnante della classe, durante l'orario scolastico ».

4) **La religione nella scuola popolare.**

La legge 17 dicembre 1947 n. 1599 istituisce la Scuola popolare per la lotta contro l'analfabetismo. All'articolo 7 prescrive che « i programmi d'insegnamento, le norme per gli esami e ogni altra disposizione riguardante l'attuazione della presente legge saranno fissati con ordinanza ministeriale ». E l'ordinanza è venuta il 29 febbraio 1948: essa contiene solo dei brevi cenni sull'insegnamento religioso.

Per i corsi di tipo A e B (classi per analfabeti e semianalfabeti): « Letture e conversazioni sulla vita morale desunte anche dal Vangelo »; per i corsi di tipo C (classi di aggiornamento): « Letture libere e conversazioni sulla vita morale, religiosa e civile. I grandi Apostoli, Santi benefattori dell'umanità ».

In proposito è necessario tener presente che nelle « Avvertenze » a questi programmi è detto esplicitamente che essi «... hanno un semplice valore puramente indicativo ».

È sorto anche qui il dubbio se l'insegnamento religioso, secondo la forma ricevuta dalla tradizione Cattolica, dovesse o no trovar posto nella Scuola popolare.

Il Ministero, successivamente ha avuto occasione di precisare che: « per valutare esattamente la portata dei programmi della scuola popolare approvati con Ordinanza Ministeriale 29 febbraio 1948 occorre riportarsi anche alle D.L.C.P.S. 17 dicembre 1947 n. 1599 che istituisce la scuola popolare medesima.

Qualora si tenga conto che ogni corso popolare ha per legge una durata non superiore a 5 mesi ma spesso di fatto inferiore, e per esigenze di bilancio si svolge in non più di quindici ore settimanali è evidente i programmi di insegnamento per la scuola popolare dovevano limitarsi a cogliere solo alcuni punti essenziali dei normali programmi della scuola elementare.

Nella enunciazione di tali programmi si è dovuto quindi procedere quasi esclusivamente per accenni, anche perchè si è ritenuto opportuno, piuttosto che riassumere i programmi della scuola elementare, porre in evidenza per ciascuna materia quegli elementi che possono e debbono maggiormente svilupparsi in una scuola riservata ad adulti.

Nessuna materia d'insegnamento prevista dai programmi della comune scuola elementare deve essere trascurata. E pertanto vige il principio di cui all'art. 27 1º comma del T. U. delle leggi sull'istruzione elementare: « A fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina Cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica ».

È giunta infine opportuna, proprio in questi giorni, una pubblicazione fatta a cura del Ministero della P. I. Comitato Centrale per l'Educazione Popolare: Il « *Manuale di Educazione popolare* » diffuso largamente in tutte le scuole d'Italia. Compilato da un gruppo di tecnici e di esperti della scuola e dei problemi didattici, esso contiene un capitolo, che, nel porgere consiglio e suggerimenti, chiarimenti e sussidi, ha messo in evidenza come i programmi della Scuola Popolare (necessariamente ridotti) hanno — con i brevi cenni sul Vangelo — la stessa caratteristica del programma di Religione nella scuola elementare: l'indirizzo Cristocentrico.

GIUSEPPE GENTILINI

# Il Catechismo nelle scuole elementari e popolari

*Tra le posizioni catechistiche da rivedere, per meglio adeguarle ai tempi, sta la scuola: la* scuola primaria, *innanzitutto, che è alla base dell'edificio educativo.*

*Per legge concordataria – riconosciuta esplicitamente dalla nuova Costituzione – « l'Italia considera fondamento e coronamento della istruzione pubblica l'insegnamento della* dottrina cristiana, *secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica »* (1).

*Pertanto la Religione è impartita:*

a) *nelle* scuole elementari di Stato:

— *dal* maestro *nelle classi dalla prima alla quinta, con programma e orario stabiliti;*

— *dal* sacerdote, *incaricato dall'Autorità Ecclesiastica, con venti lezioni annue di mezz'ora ciascuna, nelle classi terza, quarta e quinta;*

b) nei Corsi popolari (2):

— *dall'*insegnante, *incaricato dei corsi, quali sono di* primo grado (*tipo A: per analfabeti*); *di* secondo grado (*tipo B: per semianalfabeti*); *di* terzo grado (*tipo C: aggiornamento*).

---

(1) Art. 36, Comma I, del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia (11 febbraio 1929).

(2) La *Scuola popolare* — istituita con Decreto Legislativo 17 dicembre 1945, n. 1599 — è scuola per adulti, alla quale possono iscriversi coloro che abbiamo superato il XII anno di età. Essa ha una triplice finalità:

a) combattere l'analfabetismo (Corsi tipo A e tipo B);

b) completare l'istruzione primaria (Corsi tipo C);

c) essere di guida e di orientamento ai giovani nel loro avviamento professionale.

Le ore d'insegnamento variano da un minimo di dieci ore settimanali a un massimo di quindici; la durata normale dei Corsi è di cinque mesi; le lezioni hanno luogo, generalmente, nelle ore pomeridiane e serali.

## Aspetti del problema.

*La scuola – si dice – è il maestro. Ed è così, anche se l'affermazione può sembrare ardita. Basta, invero, considerare il fatto educativo nel suo fine, per vedere subito quanta importanza abbia la formazione del maestro per assicurarne il conseguimento.*

*Quando si educa l'uomo si educa* tutto *l'uomo, e quindi anche l'anima, che è l'elemento spirituale dell'uomo, che Dio crea e infonde nel corpo. Grandissima è, quindi, la responsabilità del maestro, il quale deve tendere alla sua perfezione etico-religiosa e scientifico-tecnica.*

*Ma anche gli* ordinamenti *hanno la loro importanza, poichè sono strettamente legati all'insegnante. I risultati della scuola dipendono altresì, e non in piccola parte, dai libri di testo e dai sussidi didattici. Con scarsi o cattivi strumenti nessuno può pensare di compiere un buon lavoro.*

*Il problema dell'insegnamento della Religione nelle scuole elementari e popolari va, dunque, riguardato:*

1 – nella formazione del maestro;
2 – nei programmi di studio;
3 – nei testi e sussidi didattici.

## La formazione del maestro.

« *Le buone scuole sono frutto principalmente dei buoni maestri, i quali egregiamente preparati e istruiti, ciascuno nella disciplina che deve insegnare, e adorni delle qualità intellettuali e morali richieste dal loro importantissimo ufficio, ardano di amore puro e divino per i giovani loro affidati* » (3).

*Il problema catechistico – come è evidente – sta soprattutto nella formazione del maestro. Ma* « la messe è copiosa e gli operai sono pochi »! *Sono pochi, cioè, i maestri adeguatamente preparati, mentre la messe è abbondantissima:* quattro milioni

e mezzo *di alunni nelle Scuole elementari di Stato, più* trecentocinquantamila *allievi nei corsi popolari.*

*Sono pochi gli operai all'altezza del delicatissimo compito, anche se gli insegnanti elementari sono – oggi – sulla carta* centocinquantamila, *ai quali vanno aggiunti gli incaricati dei corsi popolari: circa* quindicimila.

*Tutti quelli che reggono una classe hanno il dovere – se riconosciuti idonei – di impartire l'insegnamento religioso.*

*Ma quanti sono i maestri che insegnano la Religione con dottrina e coscienza? Quanti sono coloro che considerano – veramente – la Religione «base e coronamento» di tutto l'insegnamento?*

*Non sono molti, purtroppo!*

*È risaputo che dalla maggior parte degli insegnanti si fa, nel tempo assai breve dedicato alla lezione, un po' di cultura religiosa: si parla della vita di Gesù, si narrano episodi dell'antico Testamento e parabole evangeliche e miracoli, si narrano – in succinto – la vita e le opere dei più noti Santi italiani, ma spesso lo spirito della nostra Religione viene defraudato, e le intenzioni della Chiesa e delle famiglie sono tradite.*

*Il Catechismo – il vero Catechismo della Dottrina Cristiana – o non si insegna, o non si sa insegnare.*

*Di chi la colpa? del maestro? Sì, del maestro: ma non del maestro soltanto!*

*Che dire poi di quegli insegnanti – che, per fortuna, costituiscono una sparuta minoranza – i quali sono...* avversi, *e non si limitano a* non *insegnare la Religione, ma fanno opera contraria allo spirito, di cui – per legge – deve essere permeato l'insegnamento, rendendosi così responsabili verso Dio, la famiglia, la Patria?*

*Perchè l'insegnamento sia pervaso di educazione religiosa, occorre che il maestro:*

*– abbia una seria formazione religiosa;*

*– viva una vita religiosa;*

*– abbia una buona cultura religiosa.*

*È troppo? No, davvero. Chi insegna (qualunque sia la verità che insegna, anche se è di ordine scientifico, o economico, o matematico) trasmette sempre anch'egli un raggio di quella luce che brillò pienamente nell'Incarnazione.*

*Se poi la dottrina che il maestro insegna è dottrina sacra, allora veramente « chi insegna entra in un intimo contatto con la Divinità ». Egli – nientemeno – viene ad essere un « portavoce di Dio »* (4).

*Ma chi preparerà il maestro a un sì alto compito?*

*La scuola – innanzitutto. – E auguriamoci che il nuovo liceo pedagogico – che, secondo il piano di Riforma, dovrà sostituire l'attuale Istituto magistrale (inadeguato allo scopo) – dia ai futuri maestri una migliore preparazione culturale e professionale, la quale dovrà concretarsi particolarmente nel tirocinio, inteso come esercizio idoneo a conferire una reale abilità didattica.*

*Ma non basta. Occorre un continuo perfezionamento del maestro, soprattutto dal punto di vista religioso, se si vuole che egli acquisti quella potenza interiore che arricchisce la persona e che fa della sua professione uno strumento di bene.*

*Assai utili sono, in proposito, i corsi periodici di studio e di aggiornamento (di Apologetica, Dommatica, Morale, Storia Sacra, Catechetica), da indirsi dall'Autorità Ecclesiastica, in accordo e con la collaborazione delle Autorità Scolastiche.*

*Una funzione importante possono avere anche le Associazioni: molto fanno, in tale*

---

(3) Enciclica « *Divini illius magistri* » di Pio XI (31 dicembre 1929).

(4) Cfr.: R. Spiazzi, in « *Sapienza* » rivista di filosofia e di pedagogia, ottobre-dicembre 1949, p. 479.

*campo, il Movimento Maestri di Azione Cattolica, particolarmente per la formazione spirituale degli insegnanti, e l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, per la parte culturale e professionale.*

### I programmi di studio.

I programmi didattici *in vigore* per le scuole elementari *rimontano al* 1945 (5).

Centro *di tutto l'insegnamento religioso è Gesù.*

Fonte *diretta dell'insegnamento: la Sacra Scrittura, e particolarmente il Vangelo.*

Finalità: *l'amore verso Dio e il prossimo, in un significato accentuatamente morale e sociale.*

« *Nulla di pesante – si legge nelle* « Avvertenze » *– turbi la spiegazione delle parti dommatiche del programma. La norma religiosa derivi da una spontanea adesione dello spirito ai princìpi del Vangelo* ».

« *L'insegnante tragga argomento di educazione religiosa anche dalle altre materie di studio* ». *Ottimamente.*

*E ancora:* « *Apposite figurazioni, e soprattutto riproduzioni di capolavori d'arte sacra, possono giovare all'efficacia di questo insegnamento* ».

*Attraverso la luce dell'arte sacra si irradiano le menti, si accendono i cuori dell'amore di carità slanciandoli nella pratica della morale evangelica.*

*Oh, se i maestri si animassero ad un apostolato catechistico sempre più intelligente ed efficace attraverso lo studio e la presentazione dei capolavori dell'arte cristiana, in cui vibra col genio la fede della Chiesa Cattolica!*

I programmi d'insegnamento per i corsi popolari (*data la particolare condizione degli allievi che frequentano tali corsi, e considerata la breve durata di essi*) *non sono suddivisi per materie, ma si limitano – in complesso – a cogliere i punti essenziali dei normali programmi delle elementari.*

*Per quanto riguarda la Religione si è inteso accentuare l'aspetto morale di detto insegnamento. Infatti i programmi dei corsi di primo e secondo grado prescrivono:* « Letture e conversazioni sulla vita morale, desunte anche dal Vangelo »; *i programmi dei corsi di terzo grado prescrivono, oltre a* « conversazioni sulla vita religiosa », *anche la narrazione della* vita dei Santi (6).

*Ritroviamo in questi programmi – particolarmente per i corsi A e B – la caratteristica del programma di Religione per la Scuola elementare: l'indirizzo Cristocentrico.*

*Non resta, all'insegnante, che mettersi su questa strada sapientemente tracciata, conformando l'insegnamento religioso alle diverse classi e ai vari corsi, e adattandolo al grado di cultura e all'età degli allievi.*

### Libri di testo - sussidi didattici.

*Fino all'anno scolastico 1944-45 abbiamo avuto il libro di testo unico di Stato. Il libro di Religione (per le classi terze, quarte, quinte) era stato compilato da Mons. Angelo Zammarchi e dal Rev. Cesare Angelini. Abolito il libro unico di Stato (con D. L. L. 31 agosto 1945 n. 714), si tornò nell'anno seguente, per la scuola elementare, alla libera scelta dei libri. Libera scelta, ma non libera stampa, poichè i libri da adottarsi nelle scuole elementari dovevano – oggi non più* (7) *– ottenere l'approvazione*

(5) Programmi didattici per le scuole elementari e materne: Decreto Luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459.

(6) Il Ministero della Pubblica Istruzione (Comitato Centrale per l'Educazione Popolare) ha pubblicato un « *Manuale-guida* » per l'insegnamento della scuola popolare, in cui è illustrato — in apposito capitolo il programma di Religione per ogni tipo di Corso.

(7) Il ministero della P. I., nel maggio del 1947, venne nella determinazione di abolire il sistema del controllo preventivo dei libri di testo, e quindi soppresse l'apposita Commissione Ministeriale, rimet-

*del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel caso particolare del libro di Religione, l'adozione di esso era – e rimane – subordinata alla preventiva concessione dell'*« imprimatur » *da parte dell'Autorità Ecclesiastica.*

*Il libro di Religione – si legge nelle* « Avvertenze per la compilazione dei libri di testo » (8) *– dovrà presentare la materia in forma facile e narrativa; dovrà essere ricco di suggestivi episodi tratti dalle sacre Scritture e dalla agiografia, che diano specialmente rilievo alle fondamentali virtù cristiane. Riproduzioni di celeri opere d'arte ravviveranno il testo ».*

*Ne abbiamo di codesti libri?*

*Libri che attraggono i ragazzi, e che rendono interessante lo studio della lezione? Libri che presentano le verità religiose all'intelletto e a cuore dell'alunno? Libri che abbelliscono e vivificano le severe e nobili formole catechistiche?*

*A dire il vero, soltanto in pochi libri dei molti (anzi moltissimi), che oggi circolano nelle nostre scuole, si riscontrano i pregi di dottrina e di stile, di metodo e di arte richiesti per un libro di Religione. Spesso si nota uno scarso didattico nella riparazione e nella trattazione della materia. Non sempre è messa in giusta evidenza la verità morale che scaturisce da ogni racconto dell'Antico Testamento. Le parabole evangeliche non sono bene presentate e inquadrate nel testo. Le formole catechistiche non appaiono opportunamente inserite. Il linguaggio è, talora, impreciso e insufficiente; i termini sono poco adatti alla capacità intellettiva del fanciullo, o del giovinetto.*

*Che dire, poi, dei* sussidi didattici, *che pur tanta efficacia hanno sull'insegnamento?*

*I più moderni mezzi, quali la radio e il cinema, non vengono sfruttati. Le scuole non sono dotate nemmeno di una modesta macchina da proiezione epidiascopica, che, con un buon corredo di diapositive (su vetro o su pellicola), tanto utile sarebbe per la illustrazione della Storia Sacra e della vita dei Santi.*

*E i libri? Mancano. E nelle bibliotechine di classe – quando esistono – mancano i* buoni *libri, quelli specialmente che « furono da Dio ispirati e che portarono in tutto il mondo la retta dottrina »* (Don Bosco).

**Conclusione.**

*Siamo nel clima di fervore dell'Anno Giubilare, che è anno di rinnovamento spirituale per tutti.*

*Si indìca la Santa Crociata per nobilitare e intensificare nella scuola pubblica l'insegnamento religioso al fine di aprire con il Catechismo alle nuove generazioni i tesori della Dottrina Cristiana.*

*Contemporaneamente si indìcano corsi di studio e riunioni per formare apostolicamente i maestri.*

*Si promuovano iniziative per dotare la scuola di mezzi di cui ha bisogno, per un moderno ed efficace insegnamento religioso.*

*Si auspichi e solleciti una riforma della Scuola – riforma spirituale e morale prima che materiale e giuridica – pienamente aderente agli ideali cristiani del popolo italiano.*

*Soprattutto, i maestri – che della realtà scolastica sono i costruttori – considerino la grandezza e la responsabilità della loro missione educativa, e sentano veramente la* « necessità dell'alleanza del sillabario col Catechismo » (9), *alleanza che è la più sicura garanzia di un domani migliore.*

GIUSEPPE PRINCIPALI

---

tendo alla esclusiva competenza del maestro la responsabilità della scelta dei testi scolastici.

(8) Le « *Avvertenze per la compilazione dei libri di testo* » sono allegate al Decreto Luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459.

(9) Dal « *Discorso ai maestri* », tenuto a Bologna dal Ministro della P. I., On. GONELLA (febbr. 1950).

# Pedagogia catechistica

*Arte difficile per un uomo maturo farsi bambino.*

*Arte più difficile ancora per una creatura, fare comprendere il Creatore.*

*Per insegnare la Religione ai fanciulli bisogna essere... noi stessi, e... i fanciulli!*

*Possedere* appieno *la dottrina e nello stesso tempo immedesimarsi con chi la ignora.*

*Possedere la più disinvolta dialettica pedagogica e nello stesso tempo adeguarsi alla naturale lentezza di comprensione dei giovanetti.*

*In troppe parrocchie vige ancora il vecchio sistema di adibire all'insegnamento catechistico ragazzi e ragazze, i « grandi » cosiddetti, che, circondati da una diecina di marmocchietti, leggono, ripetono indefinitamente le domande e le risposte del libriccino della Dottrina, e le fanno ripetere* « recto tono », *fino a che le abbiano imparate perfettamente a memoria. Esattamente quello che fa un ammaestratore di pappagalli o di animali parlanti! Naturalmente sia il buon parroco che il o la catechista, in occasione della Visita Pastorale, faranno una... magnifica figura! E al concorso diocesano catechistico avranno la bella medaglia imitazione-oro!... E domani, a diciotto, venti, trent'anni, saranno più ignoranti di oggi! Perchè la Dottrina della loro Fede non la conosceranno, non la potranno conoscere! Dimenticata la formula, ignorata la Religione! Avranno imparato da ragazzini a menadito botta e risposta, ma ne ignoreranno completamente il contenuto. Non sapranno il perchè, la profondità, la necessità della loro Religione. E perciò non sapranno* viverla! *E la Fede sta in questo: la pratica nella vita.*

*Non la « dottrinetta » come condizione* « sine qua non » *per la I^a Comunione, quale assolutamente necessario biglietto di ferrovia — terminato il viaggio, si può gettare! — ma per tutta l'esistenza, per tutti i momenti dell'esistenza, per tutte le circostanze che ci mettono a contatto con gli uomini e con Dio, nella gioia e nel dolore nell'amore e negli affari, nella famiglia e nella società. Scuola di vita più che scontrino per un'entrata a una mostra, più che superficiale controllo per un viaggio.*

*Ed allora il catechismo nello stesso piano pedagogico didattico dell'aritmetica, della grammatica, della storia, della geografia! Sapere dialogare sui Comandamenti, sui Precetti, sui Sacramenti, sui Misteri della Fede con la stessa agilità che alla scuola, sulla lavagna, si dialoga sulle cifre, sui nomi, sulle superfici. Perchè quelle stesse cifre che oggi servono d'esempio, di formazione, sotto il controllo dell'insegnante, alla scuola, domani saranno necessarie nella famiglia, nella società, nella vita. E l'esame di luglio o di ottobre non servirà solamente per il passaggio a una classe superiore, ma sarà il risultato di una conoscenza acquisita. Perchè, troppo spesso, è così grande la differenza tra il sistema didattico-scuola e il sistema didattico-catechismo?*

*Non ci pare sia difficile rispondere. Per l'insegnamento scolastico esistono corsi obbligatori, scuole magistrali di specializzazione. Per l'insegnamento della Dottrina del Cristianesimo, della Fede Cattolica...* nulla! *Tutto è alla discrezione dei parroci, o, quel che è peggio, alla discrezione di qualche « anima buona »... la quale, priva di ogni formazione intellettuale, e diciamo pure la grande parola, priva di ogni* formazione teologica (*Sissignori:* Teologica!) *si accontenterà della... botta e risposta immediata, segno, per essa, infallibile dell'avere studiato e perciò di... sapere! E al momento dell'esame del Vescovo o del parroco, quando il bambino scatterà alla domanda, farà una bella figura! E il ragazzino sarà ammesso alla Cresima e alla Comunione. (Sarà poi ammesso... alla vita?...).*

*Ripeto: per insegnare bene il catechismo bisogna essere... noi stessi e... i fanciulli!*

*Sapere e capire la difficoltà del fanciullo di entrare in concetti così altamente astratti e divini quali i Misteri.*

*Non possiamo esigere da bambini di sette, dieci anni disquisizioni filosofiche e teologiche come fossero dei Tommaso d'Aquino o dei Sigeri da Brabante! E noi, nelle nostre lezioni catechistiche insistiamo troppo — a mio parere — sui Misteri. Il fanciullo ripete difficilmente quello che non comprende. Dopo improbi sforzi, farà il pappagallo. Ma la sua conoscenza non si trasformerà in vita. E la Religione è soprattutto vita! Invece, penso, una nozione più vasta del Vangelo di Gesù, della storia del Cristianesimo, dell'insegnamento della Chiesa, dei doveri del Cattolico si imprimeranno più profondamente nella mente e nel cuore del ragazzo, e l'emulazione sarà il filo conduttore della sua pratica religiosa.*

*Conoscenza, perciò, più pratica che teorica, pur non negligendo la teoria ma insistendo maggiormente sulla prassi.*

*Ma per giungere a concreti risultati, per trasformare l'entusiasmo della verità e di vita religiosamente intensa, occorre che anche il maestro creda, viva intensamente ciò che insegna. Di qui la necessità di una formazione seria dei catechisti, di una cernita scrupolosa.*

NAZARENO MOCELLIN

---


# 10 anni *di Crociata Catechistica*



RIASSUNTI E ILLUSTRATI NEL

## CATALOGO GENERALE

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

**Anno Santo 1950**

*È uscito in questi giorni e sarà un gradito « omaggio » offerto per la prossima festa di San Pietro al Quarto Successore di S. Giovanni Bosco,* Sac. Pietro Ricaldone.

**DOCUMENTA** esaurientemente la fedeltà a quelle illuminate direttive che in occasione del I Centenario dell'Opera Salesiana « ... facevano riecheggiare sotto tutti i cieli con fremito possente la voce di Dio e della Chiesa, che tutti invita alla Santa Crociata dell'Istruzione Religiosa ».

**RISPONDE** alle necessità dell'ora « in questi tempi di grande ignoranza religiosa » e ai ripetuti appelli dei Sommi Pontefici che additano la salvezza dell'umana società unicamente in un pronto, duraturo e « gran ritorno » alla Dottrina Cristiana.

**AIUTA** efficacemente quanti si devono per ufficio e per apostolato interessare dell'urgente problema con manuali, sussidi, riviste e libri catechistici per tutte le età e contingenze della vita.

**Sarà inviato gratis a tutti gli Abbonati Di Catechesi**

# Schemi di lezioni

## La Risurrezione di Gesù (*)

*Considerate le predizioni, che non danno luogo a dubbi o a malintesi, passiamo ora a considerarne il compimento, che ha una forza dimostrativa massima, essendo il segno promesso agli avversari della sua messianità, la vittoria di una solenne sfida,« essendo inoltre in sè stesso un fatto soprannaturale non solo* « quoad modum », *ma* quoad substantiam », *tanto più che si tratta di una risurrezione avvenuta per virtù propria, di una risurrezione glorificata.*

*Essendo evidente la verità filosofica e relativa del miracolo della Risurrezione di Gesù, è sulla verità storica che dobbiamo intrattenerci, la quale però è sostenuta da numerose prove dirette ed indirette, contenute in documenti incontrovertibili, contro di cui crollano impotenti tutte le obiezioni ed i sofismi degli avversari. Questi documenti sono i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, gli altri scritti del Nuovo Testamento, soprattutto il cap. XV della prima lettera ai Corinti.*

**Cristo è veramente morto.**

*Anzitutto consta della morte di Cristo (già preannunziata nell'antico Testamento:* Is., *LIII;* Salmi *XXI e LXVIII;* Dan., *IX*, 26: et post hebdomadas sexaginta duas occidetur Christus). *La flagellazione (che presso i Romani non si limitava a quaranta colpi meno uno come presso gli Ebrei — e la Sindone documenta quanto sia stata terribile —), la crocifissione, il colpo di lancia al Costato, il testimonio esplicito dei Vangeli* (Mt., *XXVII;* Mc., *XV;* Lc., *XXIII;* Giov., *XIX*), *gli altri scritti del Nuovo Testamento, gli stessi nemici, che non si sarebbero dato riposo, se Cristo non fosse morto... tutto questo non lascia dubbio circa una morte solamente apparente. Consta inoltre della sepoltura (anch'essa preannunziata.* Is., *LIII*); *consta del sepolcro vuoto, verificato prima dalle pie donne e poi da Pietro e Giovanni* (Giov., *XX*, 1-19). (1)

---

(*) Continuazione del numero di aprile. Cfr. pag. 92.

(1) In *Is.*, XI, 10 non si parla del sepolcro del Messia. È vero che nella Volgata leggiamo: « *et erit sepulcrum eius gloriosum* », ma nel testo masoretico si legge « *menuchato* »: quiete, luogo della sua quiete. La traduzione esatta è: « *et erit habitatio eius gloriosa* » « *et sa demeure sera glorieuse* » (Condamin).

### Le apparizioni.

*Le apparizioni di Gesù risuscitato sono numerose:* « testibus praeordinatis » (Atti, *X*, 41), *a molte persone, in diversi luoghi. Nella mattina di Pasqua apparve a Maria Maddalena* (Mc., *XVI*, 9, Giov., *XX*, 14); *poi alle pie donne* (Mt., *XXVIII*, 9). *Nello stesso giorno apparve a Pietro* (Lc., *XXIV*, 34; I Cor., *XV*, 5); *nella sera ai due discepoli di Emmaus* (Mc., *XVI*, 12; Luc., *XXIV*, 13) *e ai discepoli riuniti nel Cenacolo, assente S. Tommaso* (Luc., *XXIV*, 36-43; Giov., *XX*, 19-23; I Cor., *XV*, 5). *Dopo otto giorni si fa vedere di nuovo ai discepoli, presente S. Tommaso* (Mc., *XVI*, 14; Giov., *XX*, 26-29); *quindi — non si sa precisamente il tempo — a sette discepoli presso il lago di Galilea* (Giov., *XXI*); *poi al collegio apostolico, quando intimò il precetto missionario* (Mt., *XXVIII*, 16); *a ben* 500 *fratelli* (I Cor., *XVI*, 6); *a Giacomo, fratello del Signore* (I Cor., *XV*, 7); *ai discepoli nel giorno dell'Ascensione* (Mc., *XVI*, 19; Luc., *XXIV*, 24; Atti, *I*, 4); *a S. Paolo* (Atti, *IX*, *XXII*, *XXVI* e I Cor., *XV*) (1).

### La testimonianza degli Apostoli.

*Uomini prima timidi si fanno fino alla morte invitti assertori della risurrezione di Gesù. Questo fatto è l'oggetto principale della loro predicazione. Essi sono per antonomasia « testi della risurrezione ».*

Atti, *I*, 22. *In luogo di Giuda bisogna eleggere « uno che sia con noi costituito* testimone *della risurrezione di lui ». Nel cap. seguente* (*II*, 32) *S. Pietro nel primo discorso che tiene, ricevuto lo Spirito Santo, fa la stessa affermazione: « Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo* testimoni *». Lo stesso nel cap. III*, 15 *dopo la guarigione dello storpio: « Voi avete rinnegato il Santo e il Giusto e avete chiesto che vi fosse graziato un omicida; voi avete ucciso l'Autore della vita, che Dio però ha risuscitato dai morti, del che noi siamo* testimoni *». Deferiti al Sinedrio e lasciati liberi « gli Apostoli con grande efficacia* rendevano testimonianza *della Risurrezione di Gesù Cristo »* (*IV*, 33). *Senza violenza, temendo di essere lapidati, il capitano del tempio con le guardie li presentano nuovamente al Sinedrio... Ma Pietro e gli altri Apostoli risposero: Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei padri nostri ha risuscitato quel Gesù che voi uccideste appendendolo alla croce... E siamo* testimoni *noi e lo Spirito Santo che Dio ha dato a coloro che gli ubbidiscono »* (*V*, 30-32). *In casa di Cornelio, il centurione: « Dio lo risuscitò il terzo giorno e fece che si rendesse visibile non a tutto il popolo, ma ai* testimoni preordinati da Dio: *a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti* (*X*, 40-41).

---

(1) Cristo risuscitò con lo stesso corpo non solo specifico, ma numerico, diversamente non potrebbe dire: *Ego* (Giov., X, 17; Luc., XXIV, 36) « *Surgere enim potest dici et quod omnino non cecidit... Resurgere autem non est nisi eius quod cecidit* (Tertulliano, *Adv. Marcionem* V, 9). E S. Tommaso: *Respondeo dicendum quod, sicut Damascenus dicit, « illud resurgere dicitur quod cecidit » Corpus autem Christi per mortem cecidit, in quantum scilicet fuit ab eo anima separata, quae erat eius formalis perfectio. Unde oportuit ad hoc quod esset vera Christi resurrectio, ut idem corpus Christi iterato eidem animae uniretur* (P. 3ª, q. LIV, art. 1, in C.).

*Saul era un uomo coerente fra le sue idee e la sua vita:* « secundum justitiam, quae in lege est conversatus sine quaerela (Filip., *III*, 6). *Non era dunque come quei farisei, di cui Gesù diceva:* « *Fate quello che essi dicono, ma non operate conforme quello che essi fanno. Non solo compiva la legge* »: « aemulator legis » (Atti, *XXII*, 3), *ma anche ciò che si chiamava il recinto della legge, le paterne tradizioni* (Gal., *I*, 14). *La sua formazione era stata nettamente religiosa; le sue preoccupazioni: Jahvé, le relazioni di Israele con Lui, la missione di Israele nel mondo. Ripieno di zelo per la legge, e credendo che il cristianesimo nascente alla legge si opponesse (e se opposizione c'era, era opposizione fra ciò che è perfetto e ciò che è meno perfetto), persuaso che la Chiesa fosse la negazione della sinagoga, l'aggredì con il fervore di chi è persuaso di difendere la causa di Dio. Egli stesso descrive questi suoi atteggiamenti ostili:* « *Io aveva creduto di dover fare vera opposizione al nome di Gesù Nazareno; come anche feci in Gerusalemme, e, avutone il potere dai principi dei sacerdoti, chiusi molti santi nelle prigioni, e, quando erano uccisi, io diedi il mio voto, e, andando per le sinagoghe, spesso a forza di tormenti li costringevo a bestemmiare, e sempre più infuriando contro di essi, li perseguitavo anche nelle città straniere* » (Atti, *XXVI*, 9-12).

*Orbene anche questo inesorabile persecutore di Gesù diviene teste della sua risurrezione. Come spiegare questo ammirevole repentino cambiamento? Gesù era apparso anche a lui nella via di Damasco.* « Novissime autem omnium tamquam abortivo visus est et mihi » (I Cor., *XV*, 8). *L'apparizione di Damasco è narrata in tre passaggi degli Atti degli Apostoli: Cap. IX*, 1-19; *XXII*, 4-16; *XXVI*, 9-18.

*Ora di questa apparizione e di Cristo risorto egli deve rendere testimonianza dinanzi agli uomini:* « *Il Dio dei padri nostri ti ha preordinato a conoscere la sua volontà e vedere il Giusto, a udire la voce della sua bocca: chè gli* sarai testimone *presso tutti gli uomini di quelle cose che hai vedute e udite* » (Atti, *XXII*, 14-15). *E nel cap. XXVI*, 16: « *Ma levati su e sta' ritto sui tuoi piedi, perchè ti sono apparso per questo: per costituirti ministro e* testimone *delle cose che hai vedute...* ».

*S. Paolo come gli Apostoli fa della Risurrezione un punto cardinale della sua catechesi:* « Sive enim ego, sive illi, sic praedicamus et sic credidistis » (I Cor., *XV*, 11). *Le linee fondamentali della predicazione di S. Paolo sono: Il Messia preannunziato nell'Antico Testamento è Gesù — il quale, condannato a morte, è risuscitato. Egli è il Signore. Della Risurrezione di Gesù S. Paolo parla nella sinagoga di Antiochia di Pisidia:* « *Ma Dio lo risuscitò dai morti il terzo giorno, e fu visto per molti giorni da coloro che erano andati insieme a lui dalla Galilea a Gerusalemme, e che ora sono suoi testimoni presso il popolo* » (Atti, *XIII*, 30-31); *ne parla nella sinagoga di Tessalonica:* « *... per tre sabati disputò con loro sulle Scritture dichiarando e dimostrando come il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti. E questo Cristo — diceva — è Gesù che vi annunzio* » (Atti, *XVII*, 2-3); *ne parla nell'Areopago:* « *... giudicherà il mondo a rigor di giustizia per mezzo di un uomo, che egli ha designato, come ne ha fatto fede a tutti risuscitandolo da morte* ». « *Sentita nominare la risurrezione dei morti, alcuni se ne burlarono; altri poi dissero: Su ciò ti ascolteremo un'altra volta* (Atti, *XVII*, 31-32); *ne parla davanti a Festo, il quale fa questa deposizione:* « *I suoi accusatori... avevano contro costui certe questioni intorno alla loro superstizione e intorno a un certo Gesù morto, che Paolo affermava essere vivo* » (Atti, *XXV*,

18-19). *È assertore della Risurrezione anche davanti ad Agrippa:* « *Ma con l'aiuto divino ho durato fino ad oggi, insegnando ai piccoli e ai grandi, non dicendo altro che quello che i profeti e Mosè han detto dover succedere: che il Cristo doveva patire, ed essendo lui il primo a risorgere dai morti, deve annunziare la sua luce al suo popolo e ai Gentili* » (Atti, *XXVI*, 22-23). *Sentendo parlare della risurrezione dei morti, Festo lo interrompe dicendo ad alta voce:* « *Paolo, tu vaneggi, la molta dottrina ti fa dare in pazzie* » (*XXVI*, 24).

*Così, abbiamo visto, S. Paolo è predicatore della Risurrezione di Gesù come compimento di vaticinii messianici e come motivo supremo di credibilità. Come gli altri Apostoli, anch'egli ne è testimone, perchè gli è apparso il Signore* (Atti, *IX; XXII; XXVI*). *Non si tratta di visione, ma di vera apparizione. Nella S. Scrittura si fa chiara distinzione fra l'una e l'altra. S. Pietro in Joppe mentre prega, ha «in estasi una visione»* (Atti, *XI*, 5); *durante la notte Paolo* « *ebbe una visione* » (Atti, *XVI*, 9); *mentre pregava nel tempio, fu rapito in estasi, e vide lui che gli diceva di affrettarsi a uscire da Gerusalemme* (Atti, *XXII* 17-18); *quando parla delle sue visioni non fa menzione dell'apparizione di Damasco* (II Cor., *XII*), *mentre questa la enumera con quelle fatte agli Apostoli* (I Cor., *XV*): *apparve a Cefa, poi apparve a più di cinquecento fratelli riuniti; poi apparve a Giacomo, poi finalmente apparve a me* (visus est ὤφθη, *sempre lo stesso verbo*); *dimodochè, benchè egli non abbia visto il Signore durante la sua carriera mortale (per una sentenza contraria non si può invocare* II Cor., V, 16), *nonostante può dire con confidenza:* « *forse che non ho visto Gesù, Signor nostro?* » (I Cor., *IX*, 1). « *Anche a me egli è apparso* » (I Cor., *XV*, 8).

### La risurrezione nelle epistole paoline.

*Nelle sue lettere S. Paolo non intende predicare la verità storica della risurrezione di Gesù, ma, supposto il fatto come già conosciuto e pacificamente ammesso, egli assurge ad altissime considerazioni di ordine teologico e mistico.*

#### Pegno della nostra risurrezione.

*La Risurrezione di Gesù è pegno della nostra. Se Cristo è risuscitato, anche noi risorgeremo. Per S. Paolo la storia dell'umanità è questione di due uomini: in Adamo, in Cristo.* « *Come per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un Uomo la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così pure tutti saranno vivificati in Cristo, ma ciascuno a suo luogo: Cristo, primizia, e poi quelli che sono di Cristo* » (I Cor., *XV*, 21-23). *La nostra unione con Gesù non è solamente una unione di discepoli, non solamente ma unione morale, ma una unione di ordine soprannaturale, ineffabile, che rasenta la ipostatica, salva la nostra personalità. Il modo di essere dei cristiani di essere con* « בְּ » *Cristo* (Rom., *VI*, 4-8; 87, *VIII*; I Cor., *IX*, 23; *Ef.*, *II*, 2, 5-7, Col., *II*, 19; Filip., *III*, 10; etc.). *Se Gesù quindi è risuscitato* « *dobbiamo anche credere che Dio nello stesso modo ricondurrà con Gesù tutti quelli che si sono addormentati in lui* » (I Tess., *IV*, 13). (1).

---

(1) Testi paralleli: *I Cor.*, VI, 14; *II Cor.*, IV, 14; *Rom.*, VIII, 10-11; *Col.*, I, 12; *I Cor.*, XV, 20; *Atti*, XXVI, 23.

*Altro argomento è che essendo solidali con Gesù, partecipiamo del suo Spirito. Orbene « se lo spirito di colui che risuscitò Gesù da morte abita in voi, chi risuscitò Gesù Cristo da morte, renderà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito, che abita in voi »* (Rom., *VIII*, 11). *Il quale mette in noi un desiderio soprannaturale di immortalità, che non sarà frustrato* (Rom., *VIII*, 21-23).

*S. Paolo argomenta anche dall'assurdo. Se Gesù non è risuscitato, egli non sarebbe il nostro redentore, i Corinti continuerebbero a giacere nei loro peccati, e quindi anche quelli che si sono addormentati in Cristo sono perduti* (I Cor., *XV*, 17-18). *L'argomentazione di S. Paolo consiste nel dimostrare la risurrezione come un* « consummativum redemptionis ». *Cristo è venuto a redimerci dal peccato e dal dominio della morte, che è effetto del peccato. Egli morendo ha distrutto il peccato e risorgendo ha riportato vittoria sopra la morte. Ora, se la morte è stata più forte di lui, allora è segno che lui non ha distrutto il peccato. Gli uomini continuano ad essere peccatori. Ma dalla bocca dell'Apostolo esce il grido trionfale che Gesù ha riportato vittoria sopra la morte: « Dov'è, o morte, la tua vittoria? » Così anche il nostro corpo, dopo aver pagato il tributo alla morte, risorgerà configurato al suo corpo glorioso* (Filip., *III*, 21; *Cfr.* S. T., *p. III*ª, *q.* 56, *art.* 1°) *cioè con le doti della impassibilità* (surget in incorruptione), *luminosità* (surget in gloria), *agilità* (surget in virtute), *sottigliezza* (surget spirituale) *Cfr., Suppl. q.* 82-85 (2).

TIPO DELLA NOSTRA RISURREZIONE SPIRITUALE.

*I misteri di Gesù si ripetono nelle membra del suo Corpo mistico.* (Cfr. S. AGOST. *PL* 40, *c.* 257), *come è inculcato continuamente dalla liturgia. Con Cristo dobbiamo misticamente morire e misticamente risorgere:* « Christo resurgenti debemus etiam secundum animam conformari » (*III*, *q.* 56, *art.* 2). *Rivecendo il battesimo moriamo e risorgiamo con lui* « Consepulti ei in baptismo, in quo (baptismo) et resurrexistis » (Col., *II*, 12). *Cfr.*, Rom., *VI*, 1-23; *VII*, 4-6; Filipp., *III*, 21 « *Dunque, se siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù... alle cose di lassù pensate e non a quelle della terra* » (Col., *III*, 1-4).

Don ALDO ACCORNERO

(2) I giusti al tempo della parusia moriranno? Secondo *I Cor.*, XV, 51 non moriranno: « *Ecce mysterium vobis dico: omnes non dormiemus, sed omnes immutabimur* ». È questa la lezione vera. Cfr. *I Tess.*, IV, 15-17; *II Cor.*, V, 1-9; *II Tim.*, IV, 1; *I Petr.*, IV, 5.

---

**SOMMARIO CATECHESI P. O.** Pio XII e i Catechisti, 111 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Scuola e scuole, 112 - Niente catechismi, niente formule a mente, 115 - Prontuario dell'insegnante di Religione, 119 - La voce e il cuore del Padre, 123 — PER LA SCUOLA: L'Eucaristia, 126 - *Come insegno l'anno liturgico ai miei bambini:* Tempo della Pentecoste, 127 - Le parti della Confessione, 129 - Incarnazione del Verbo, 132 - Per darci la Grazia Gesù istituì i Sacramenti, 133 - Il Segno della Croce, 135 - Lezione ricapitolativa, 138 La conquista della massa proletaria, 140 — FATTI E SPUNTI: 139, 141 — CROCIATA CATECHISTICA: 142 — VETRINA A. D. C.: 110, 143-144

# Il "carattere" sacramentale

Tra gli *effetti* dei sacramenti noi riconosciamo la *grazia santificante ad essi propria*, detta « grazia sacramentale » e, di alcuni, il *carattere*.

Spesso nella catechèsi le nozioni che si impartono sul « carattere » sacramentale sono monche o imprecise. Richiamiamo i concetti fondamentali nelle grandi linee della Rivelazione e della speculazione teologica:

1) che dice la Rivelazione su questo punto della nostra fede (questione di fatto);

2) qual è il significato e la funzione del *carattere* nella vita soprannaturale (questione teologica).

## A) QUESTIONE DI FATTO.

Vogliamo analizzare qual è il pensiero della Chiesa in materia e su quali argomenti di Rivelazione si poggia.

I. Il pensiero della Chiesa — È di fede che « alcuni sacramenti — e precisamente il Battesimo, la Cresima e l'Ordine — conferiscono il carattere » (Conc. di Trento). Questa definizione tridentina fu preceduta da alcuni documenti importanti per la nostra materia:

1) il primo documento ufficiale della Chiesa è di Innocenzo III (1198) risponde al quesito se vale il Battesimo conferito ad « *amentes* » o alla gente fuori di sensi (come agonizzanti, ecc.). Risponde di sì, purchè precedentemente avessero avuto la volontà. Nè si può ripetere il sacramento perchè imprime il carattere;

2) il secondo documento è di Gregorio IX (1227) il quale ad un dubbio risponde che non si devono ripetere gli ordini del presbiterato conferiti fuori delle *tempora* perchè imprimono il carattere;

3) questa dottrina viene ripetuta nel Concilio di Firenze nel famoso decreto « *ad Armènos* » e poi nella definizione del Concilio di Trento.

II – Come appare, prima di Innocenzo III non esisteva nessun documento ufficiale che parlasse del carattere. Basandosi su questi fatti:

1) i protestanti ortodossi affermano che la dottrina del carattere è un'invenzione di Innocenzo III perfezionata poi dalla Scolastica;

2) ma oggi i protestanti liberali non ritengono più che Innocenzo III sia l'autore della dottrina del Carattere, ma S. Agostino con il successivo ripensamento scolastico.

Quindi secondo costoro la dottrina appare non nel sec. XIII, ma nel sec. V.

Noi invece possiamo chiaramente dimostrare che la dottrina del Carattere era già conosciuta prima del sec. V, anzi risale alle origini cristiane come lo documenta la Rivelazione.

### 1) Il Nuovo Testamento.

Dalla Scrittura si hanno argomenti chiari e decisivi ma semplici insinuazioni, indicazioni, che approfondite dalla tradizione hanno il loro valore:

*a*) San Paolo sovente oppone nelle sue lettere il Vecchio Testamento al Nuovo Testamento: l'uno è figura dell'altro. Ma come nel Vecchio Testamento gli uomini facevano parte del popolo di Dio se portavano inciso sulla loro carne il segno della circon-

cisione così i cristiani portano nel loro spirito il « *signum* », il « *sigillum* », il « *pignus* » di Dio, di Gesù, dello Spirito Santo (Cfr. *II Cor.*, I, 21-22; *Ef.*, I, 13-30);

*b*) come ho detto da questi testi non si ricava nulla di preciso, però alla luce della Tradizione, possiamo concludere che queste parole per noi misteriose indicano che nella nostra anima il Battesimo ha lasciato un sigillo particolare e permanente dello Spirito Santo.

**2) La Tradizione.**

1) Fino al sec. III si afferma che il Cristiano porta lo « *sfraghìs* » il « *caractèr* » dello Spirito Santo. Si ripeteva il pensiero di S. Paolo. Però una timida penetrazione di questa verità incomincia:

*a*) quel sigillo lo spiegano come l'immagine di Dio nell'anima: come avviene nella moneta che porta l'impronta del Re, ecc.

*b*) il motivo portato per la non reiterazione del Battesimo e dell'Ordine è ricercato nel fatto che questi due sacramenti imprimono il carattere.

2) Quest'ultimo pensiero viene ripreso e sviluppato da S. Agostino. Questa materia S. Agostino dovette combattere contro i Donatisti i quali insegnavano doversi reiterare i sacramenti conferiti da ministri indegni. Così insegnò un secolo e mezzo prima S. Cipriano. Ma a questi aveva risposto Papa Stefano I con la celebre frase: « *Nihil innovetur quod traditum est* ». Quindi S. Agostino doveva spiegare la Tradizione sopra la non reiterazione. Questa fu la sua spiegazione:

*a*) gli effetti del sacramento, che constano di due elementi:

— la « *caritas* », (la grazia) non la riceve lo scismatico perchè scisma e carità si oppongono. Lo scisma è lo scempio del Corpo di Gesù stesso.

— il « *caractèr* » che è il segno che si posa su tutti: come il carattere militare segna il soldato buono e cattivo;

*b*) così con S. Agostino la dottrina del carattere entrava ufficialmente nella Teologia, ma non come una novità ma come una spiegazione riflessa, filosofica di una prassi ecclesiastica (la non reiterazione) esistente *ab origine*.

## B) QUESTIONE TEOLOGICA.

I. Osservazioni preliminari.

1) La Rivelazione afferma l'esistenza del carattere, ma non precisa in nessun modo la sua natura per cui resta profondamente nel mistero assai più della grazia la quale, per quanto analogicamente, viene descritta più volte.

2) L'unico accenno rivelato che ci permetta di capire qualche cosa del carattere sono le espressioni « *signum* », « *signaculum*› che indicano appunto un qualcosa che imprime un segno, un'immagine. Poggiandosi su questi indizi i teologi hanno potuto scandagliare la natura del carattere.

II. Le spiegazioni dei Teologi.

1) Alessandro di Ales, S. Bonaventura, S. Alberto Magno insegnavano che l'intima natura del carattere fosse quella di incidere rassomiglianza di Dio nell'uomo. Infatti il « *signum* », il « *signaculum* » imprimono un carattere ufficiale ai documenti perchè esprimono il segno, l'immagine dell'autorità.

2) S. Tommaso penetra ancor maggiormente il significato di quest'immagine spirituale segnata dal carattere, e cerca di rivelarne il valore.

Il carattere è un « *signum* » *configurativum, consecrativum, dispositivum, distinctivum*:

*a*) **configurativum.** Il carattere implica l'idea di rassomiglianza (spirituale) Questa rassomiglianza è con Dio. Quindi portiamo in noi una rassomiglianza di Dio. Ma l'immagine sostanziale del Padre, o come dice S. Paolo il « carattere » (l'impronta) del Padre, (cfr. *Ebrei*, I, 3), è il Figlio: per cui l'impronta indelebile del carattere è l'immagine del Figlio Gesù;

*b*) **consecrativum.** Le due metafore della Rivelazione, alle quali si ispirano quelle patristiche dello stampo di cera, della moneta, del marchio delle pecore, dello stigma dei soldati, indicano un segno di appartenza di domesticità dell'anima con Dio, una livrea spirituale (inerente all'anima), la livrea dei domestici di Gesù, come dice S. Paolo: « *quicumque baptizati estis Christum induistis* » (*Gal.*, III, 17).

In che cosa consiste questa consacrazione?

— non è esteriore come quella d'un calice, d'un tempio: chè altrimenti non inerirebbe (così la pensa un Teologo del sec. XIV, il Durando);

— nemmeno santificante poichè resta anche nei peccatori ed eretici, (come insegna la dottrina della non reiterazione dei sacramenti);

— ma è una consacrazione culturale;

— ogni creatura dà (onore) al Signore col rispondere al fine della creazione;

— il cristiano può dare un culto « debito », « gradito » a Dio. Ma la capacità a compiere atti di culto « debito » suppone una consacrazione sacerdotale. Poichè nella nuova Legge l'unico Sacerdozio possibile è quello di Gesù Cristo: ne consegue che la consacrazione che ci imprime Gesù Cristo consiste nella partecipazione al Sacerdozio di Gesù Cristo;

— così, in virtù del carattere i Cristiani diventano, la « *gens sancta* » il « *regale sacerdotium* » di cui parla S. Pietro;

— pur accettando questa spiegazione, non dobbiamo spingerla oltre fino a negare come fanno i Protestanti, la necessità del sacerdozio gerarchico, quasi che per compiere opere di culto fosse sufficiente la consacrazione del carattere;

*c*) **dispositivum.** Perchè il carattere dispone a ricevere tutti gli altri sacramenti e doni dello Spirito Santo per la nostra santificazione. Insomma la consacrazione del carattere è il sustrato di tutto l'organismo soprannaturale che Dio eleva in noi con la grazia;

*d*) **distinctivum.** È l'aspetto che si pone maggiormente in evidenza. È, come dice S. Paolo, la livrea con cui Gesù ci copre e ci fa suoi: è permanente, perchè inerente all'anima, a causa di questa permanenza i sacramenti che lo conferiscono non sono reiterabili.

**In conclusione.**

Il carattere è una consacrazione cultuale, permanente la quale consiste nella partecipazione alla dignità sacerdotale di Gesù Cristo.

Questa partecipazione può essere attiva (per es. sacerdoti); e passiva (fedeli); ma è una vera partecipazione perchè tutti, uniti nel Corpo Mistico di Gesù, compiamo atti di culto per mezzo di Lui.

Don Aldo Fantozzi

# Di chi è questa invenzione?

*Schema e pensieri sulla dottrina della Confessione, negata dai Protestanti.* — (Per le Scuole Medie inferiori).

I pensieri che intendo sviluppare con questa lezione sono:

1) Dio solamente può rimettere i peccati;
2) se esiste la confessione, Dio solamente può averla istituita;
3) può essere la confessione invenzione dei Preti, come dicono i Protestanti?;
4) difatti, N. S. Gesù Cristo ha istituito il sacramento della confessione.

**Introduzione.**

Richiamo il racconto evangelico della guarigione del paralitico di Cafarnao, riportato da S. Marco al capo II.

Posso far leggere il brano dell'Evangelista da un alunno, oppure lo racconto io stesso, servendomi di vivaci inquadrature di scena per rendere più efficace il mio dire. Per la cura dei particolari, posso con profitto consultare qualche « Vita di Gesù », la quale mi aiuterà anche ad ambientare il mio racconto (1).

Il cruccio dei farisei per il prodigioso operato di Gesù mi può servire benissimo per svolgere il primo punto.

1) **Chi può rimettere i peccati se non Iddio solo?**

Infatti:

*a*) il peccato è offesa fatta a Dio;

*b*) essendo Dio l'offeso, Lui solo può rimettere la colpa.

Suppongo già note negli alunni le nozioni del peccato.

2) **Se esiste la confessione chi può averla validamente istituita?**

*a*) Se solo Dio può rimettere la colpa, il sacramento della confessione che serve a rimettere i peccati, li rimette solamente se questo è il modo stabilito da Dio.

*b*) Se poi non è questo il modo stabilito da Dio, chi è che ha inventato questo... sacramento?

Ed eccoci al 3° punto che dovrebbe formare la questione centrale della lezione.

3) **Può essere la confessione invenzione dei preti?**

Dopo aver considerato i seguenti punti, la risposta potrà essere formulata con facilità dagli stessi alunni.

*a*) *Che cosa guadagnano i Preti a confessare?* Umanamente parlando, nulla. Neanche il becco di un quattrino. Infatti il Prete nè è pagato e nemmeno può pretendere di essere pagato.

---

(1) G. Mezzacasa, *Vita di Gesù Cristo* – Ed. S.E.I. pag. 131 ss.
G. Ricciotti, *Vita di Gesù Cristo* – Poliglotta Vaticana – Ed. XI, pag. 362.

Non è pagato, ed è facile controllare la verità di questa affermazione. In nessuna parte del mondo, in nessuna chiesa cattolica, nessun prete cattolico è pagato per ascoltare le confessioni. Anzi, non può neanche pretendere di essere pagato in qualsiasi forma ciò avvenga. Ciò è severamente proibito dal Codice di Diritto Canonico (Cfr. canoni 736-2371 e 2372).

Chi facesse ciò, anche una sola volta, incorrerebbe nella scomunica riservata alla Santa Sede.

PRIMA CONCLUSIONE: I Preti, sempre umanamente parlando, non guadagnano a confessare, e nemmeno possono guadagnare.

*b) Confessare è un lavoro molto faticoso.* Il dover sentire tante miserie, il dover consolare tanti afflitti, il parlare sottovoce per ore ed ore, il prestare attenzione continua a quanto si dice, il dover pazientare quando ci si imbatte con gente importuna, non preparata, disobbediente, testarda, il dover aiutare a fare buone confessioni, l'essere obbligato a stare delle ore rinchiuso fra quattro assi di legno, e cento altri inconvenienti rendono questo ministero sacerdotale tutt'altro che piacevole e leggero!

SECONDA CONCLUSIONE: Il ricevere le confessioni è un lavoro molto faticoso, che solamente può essere valutato da chi ne ha fatto anche una breve esperienza.

*c) Confessare è un lavoro molto scomodo.* Non c'è tempo, stagione, orario, situazione, lavoro, impegni, dolori che possano esimere il confessore ad ascoltare i penitenti. Il dover rompere il sonno per confessare i moribondi, il doversi esporre anche alla morte per poter confessare chi si trova in estrema necessità, il dover rinunciare anche alla vita piuttosto che tradire il segreto di questo ufficio e il dover abbandonare lo svago, i propri comodi e i propri gusti per servire in tal maniera alle anime non è certamente una occupazione che si fa ambire da chi si lascia guidare da scopi puramente umani.

TERZA CONCLUSIONE: Il confessare è un lavoro assai scomodo e scomodante, anche per il più altruista degli uomini.

*d) Confessare è un lavoro spesso assai pericoloso.* In certi casi, in alcune circostanze ci vuole dell'eroismo a confessare. Chi confessa lebbrosi, appestati, affetti dalle più terribili malattie, i quali non sono nemmeno avvicinati dai propri familiari, si espone al pericolo del contagio. Eppure il sacerdote compie il suo ministero gratuitamente, scomodamente, faticosamente e pericolosamente senza badare a quanto si va ciarlando sul suo conto da gente che per lo meno è male informata.

*A questo punto si può domandare:* Avevano i Preti qualche vantaggio ad inventare la confessione? Non sembra. Anzi tutt'altro! È possibile che un Prete inventasse per sè una simile tortura? Supponendo anche, ma non concedendo, che la confessione l'abbiano inventata i Preti, chi sono quei Preti o quel Prete che per primo l'ha introdotta? Nonostante le ricerche di critici e razionalisti nessuno sa farne il nome, nessuno sa dire quando ciò sia avvenuto.

Qualche Protestante, che crede di saperla più lunga degli altri, dice di aver trovato questo nome. Si tratta non di un semplice Prete, ma addirittura di un Papa: Innocenzo III, il quale avrebbe promulgato la confessione nel 1215 in occasione del Concilio Lateranense IV.

Tale affermazione è speciosa, ma soprattutto falsa. Preciso è l'anno e il nome del a persona, ma completamente falso quanto di lui si afferma. Innocenzo III non inventò la confessione in quell'occasione, ma *richiamò i cristiani all'obbligo che avevano di confessarsi e comunicarsi almeno a Pasqua*, obbligazione che veniva in quel tempo un po' trascurata.

D'altra parte si potrebbe credere anche a questa affermazione se non ci fossero i Vangeli e se mancassero testimonianze prima del tempo di Innocenzo III. Le cose però stanno ben diversamente e nessun dubbio vi può essere nello sfatare una così inconsistente panzana. Infatti, a parte la chiara testimonianza dei Vangeli, scrittori di tutte le epoche, dai tempi apostolici fino al 1215, parlano della confessione assai spesso e con precisione. Nè i nomi di questi scrittori sono oscuri perchè corrispondono alla bella fama di S. Ireneo, Tertulliano, Origene, S. Cipriano e moltissimi altri che sarebbe lunghissimo enumerare. Gente tutta studiata profondamente da cattolici e non cattolici.

I fatti perciò stanno ben diversamente da quello che vogliono far credere i Protestanti! Come se ciò non bastasse, possiamo aggiungere la luminosa testimonianza del S. Vangelo. Tutti gli scrittori ne hanno parlato perchè, oltre che dalla Tradizione, è anche dal Vangelo che risulta essere stato N. S. Gesù Cristo l'istitutore del sacramento della confessione.

4) **Difatti N. S. Gesù Cristo ha istituito il Sacramento della Confessione.**

*a*) Richiamo brevemente la missione stessa di Gesù: Salvatore! « *Ecce Agnus Dei...* » (Giov., I, 29; Matteo, I, 21).

*b*) Gesù esercitò questo potere di rimettere i peccati (Marco, II, 5).

*c*) Gesù trasmise questa potestà a Pietro e agli Apostoli (Matt., XVI, 19; XVIII, 18; Giov., XX, 21).

*d*) La potestà trasmessa a Pietro e agli Apostoli doveva perpetuarsi nei loro successori: i Pontefici, i Vescovi e i Sacerdoti. « *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi* » (Matt., XXVIII, 20). Gli Apostoli non potevano vivere fino alla consumazione dei secoli...

Alle parole di Gesù i Protestanti obiettano: « L'interpretazione cattolica è sbagliata. Gesù voleva dire: — Andate, o Apostoli. e predicate il Vangelo per mezzo del quale le creature si avvicineranno a Dio e Dio concederà loro il perdono dei peccati — »!

Nulla ci sarebbe da rispondere perchè troppo ovvia è la falsità di questa interpretazione. Tuttavia facciamo notare fraternamente: Gesù ha parlato chiaramente di *peccati* e di *perdono*. Non ci possono essere equivoci. Anzi, a scanso di dubbi, volle ripetere lo stesso pensiero in forma negativa: « *quorum retinueritis* (*peccata*), *retenta sunt* » (cfr. Giov., XX, 23). Su, via! Più chiari di così! (1)

**Conclusione.**

Ai quattro punti sviluppati che avrò segnato volta per volta sulla lavagna aggiungerò anche le citazioni dell'ultimo punto, invitando a rileggere i punti indicati del Vangelo e a riportarli sulla pagina attiva.

Fernando Mascarucci

---

(1) Cfr. Mons. Bougaud, *Il cristianesimo e i tempi presenti*, vol. V, cap. V.

# L'apporto dei Salesiani al Congresso Catechistico Diocesano di Torino

*Dal 6 al 10 maggio u.s. l'Archidiocesi di Torino ha celebrato il II Congresso Catechistico diocesano, uno dei tanti che s'incorniciano nella grande rinascita spirituale dell'Anno Santo, per un più completo ritorno delle masse a Cristo.*

*La paterna e profonda parola del Cardinale Arcivescovo, sabato sera, a fedeli e clero radunati nel Santuario della Vergine Consolatrice* « la Consolata », *richiamava l'importanza e l'urgenza del problema catechistico invitando allo studio di nuovi modi per bandire l'immutato messaggio di verità ai distratti nostri contemporanei.*

*Nella sera stessa, il Cardinale accompagnato da Mons. Bottino, Ausiliare, dal Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, dal Teol. Garneri, presidente del Congresso, e da altre personalità tra cui i Membri del Capitolo Superiore dei Salesiani, inaugurava e visitava le due ampie sale, nei locali dell'antico Seminario in Via XX Settembre, nelle quali era stata allestita la Mostra catechistica della attività diocesana e della didattica catechistica.*

*Domenica mattina Fr. Leone delle Scuole Cristiane con la nota competenza e signorilità trattava ai maestri radunati nel salone* Natale Bonino, *del Duomo, il tema* « Catechismo elemento di cultura e di formazione ». *Nel pomeriggio Don Setti del Centro Catechistico Salesiano allo stesso pubblico presentava in una interessante conferenza di ben due ore, ascoltatissima,* « I sussidi didattici per la scuola di Catechismo ».

*Lunedì si ebbe la giornata del Clero, con le conferenze apprezzatissime di Mons. Tonolo sull'*« Istruzione religiosa agli adulti nella Parrocchia di oggi » *e del Teol. Domenico Gisolo* « Come si prepara la lezione di Catechismo »; *nel pomeriggio il Teol. Giuseppe Rossino parlò dell'*« Istruzione religiosa nel confessionale » *e Don Camillo Ferrero su* « Conoscenza del fanciullo ». *La giornata del clero ebbe un'appendice nel dì seguente – Martedì 9 – nella quale parlarono il Teol. Baldassarre Schierano, Parroco della Crocetta, sul tema:* « L'istruzione religiosa e l'Azione Cattolica » *e Mons. Bottino lesse una relazione accurata preparata dall'Uff. Catechistico Diocesano sulla* « Congregazione della Dottrina Cristiana ». *Nel pomeriggio una visita di tutto il clero convenuto al nuovo monumentale seminario di Rivoli suggellò le giornate di studio del clero con le parole del Rettore del Seminario, Mons. De Stefanis sui* « Contributi del Seminario all'azione catechistica parrocchiale e diocesana ».

*Il 10 maggio ebbe luogo la giornata delle Suore. Mons. Vincenzo Rossi – Vicario Moniale – trattò ad una numerosa accolta di Religiose dell'*« Insegnamento catechistico nelle comunità religiose » *e Suor Costanza Gregotti delle Suore di Mortara parlò del* « Compito della religiosa nell'apostolato catechistico ». *Suor Beatrice Bottone delle Giuseppine trattò dello scopo dell'insegnamento religioso che è* « far capire, ritenere e praticare » *e, finalmente, Suor Lina Dalcerri delle Figlie di M. A. pre-*

*sentò i sussidi didattici e ne illustrò l'impiego nella attività catechistica.*

*Abbiamo voluto fermarci ad una enumerazione dei temi, senza commento. La loro importanza è evidente e le trattazioni furono esaurienti ed efficaci.*

*Quello che ci è sembrato notevole nel Congresso Torinese è l'impostazione pratica data a tutto il Congresso mediante la trattazione di problemi essenziali Ciò risultò evidente anche dalla Mostra. Infatti il salone dedicato all'attività diocesana presentava dei grafici di notevole evidenza nei quali le singole attività catechistiche parrocchiali si presentavano nella loro fase attuale*

*Nel salone della* didattica catechistica *attrezzato con modernità di linee e con abilità tecnica, vi figuravano i principali problemi catechistici attuali: la necessità d'una didattica aggiornata e psicologicamente efficace; l'uso dei sussidi e quali siano: l'importanza di una scuola parrocchiale che sia veramente scuola, con le sue aule, con i suoi banchi e con la sua organizzazione; la necessità di costruire a fianco della parrocchia la casa della Dottrina o l'Oratorio; l'importanza che ha i divertimento sano per accompagnare e sostenere il giovane nell'apprendimento della dottrina cristiana e finalmente i mezzi organizzativi e di controllo. Seguiva un riuscitissimo grafico della Congregazione della Dottrina Cristiana, come complemento e garanzia di vitalità di ogni scuola di catechismo parrocchiale.*

*Questo salone studiato minuziosamente in tutti i suoi particolari dai Salesiani del Centro Catechistico era stato attuato dal nostro Sig. Soria sotto la direzione di Don Marocco.*

*La riuscita di questa mostra – che è quanto di meglio nel genere sia stato finora attuato dopo un'esperienza decennale – era aumentata dall'esposizione dei testi e delle pubblicazioni edite dalla L.D.C. Quanti la videro riconobbero che lo sforzo fatto dagli allestitori aveva avuto il migliore dei successi quello cioè di lasciare soddisfatto e persuaso il visitatore: il quale usciva da quella mostra con nuove idee dalle quali certo sarebbero sgorgati nuovi propositi per una sempre migliore attuazione di questo insegnamento vitale.*

---


**Novità!!** ELLE DI CI

## CINERACCONTI DALLA STORIA SACRA

*Interessanti « albi » form. 17x24 di 16 pag. caduno, con 64 q. a colori del pittore* G. Lagna *su testo di* G. Setti

### VITA DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO

10. Betlemme *(La nascita)* - 11. La Tentazione *(Inizi della vita pubblica)* - 12. Il Maestro *(Elezione degli apostoli)* - 13. Nemici *(Lotte coi Farisei)* - 14. Il capo *(Primato di San Pietro)* - 15. C'era una volta *(Parabole)* - 16. Notte di tradimento *(La Passione)* - 17. L'invincibile *(La Risurrezione)*. **cad. L. 40**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE D. BOSCO


---


*Con approvaz. ecclesiastica* - Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile* - Sac. Fernando Salvestrini, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Giugno 1950

LETTURE FORMATIVE PER LE VACANZE:

# *Collana* GIOVINEZZE

*Gioiosi modelli di vita cristiana per la gioventù.*
*Eleganti volumetti, form. 12x17 con tav. f.testo; copertina unghiata a colori.*

**Il Divino Fanciullo** di *Eugenio Pilla*. Pag. VIII-192 L. 150 - Gesù adolescente, il divino modello dei giovani di ogni tempo e di ogni paese.

**Giovannino Bosco** di *Arturo Murari*. (III Edizione) *imminente*. L'infanzia e la giovinezza del futuro Apostolo della gioventù.

**Il Piccolo Gigante** di *Aldo Fantozzi*. (II Edizione) 16 tavole fuori testo di Nico Rosso. Pag. 212 L. 250 - Il novello Beato Domenico Savio che secondo la definizione di Pio XI fu « *piccolo, anzi grande gigante dello spirito* ».

**Giacomo Maffei** di *A. Cojazzi*. (II edizione) Pag. 210 L. 150 - « Giovani, è tempo di seminare! — Prepariamoci a combattere la santa battaglia del bene. Allora la vita sarà bella, gioiosa e pura » — Ecco il messaggio che Giacomo ci ripete e con la parola e con la virtù.

**Zeffirino Namuncurà** di *Luigi Càstano*. Pag. 140 L. 150 - Il giovane fiore delle Pampas, figlio del Gran Cacico Manuel Namuncurà, canta il trionfo del Cristianesimo anche tra le bellicose genti Araucane.

**Luciano Deàn** di *Ferruccio Olivati*. Pag. 188 L. 150 - « Mi considero un sacerdote in borghese: ho capito che la mia vocazione è questa. Apostolato! — Voglio far del bene a tutti. Tanto bene ».

**Oro puro** di *Domenica Grassiano*. Pag. 168 L. 180 - Vivere ardendo e non sentire il *male* » ecco il programma di Maria Teresa Marengo, giovane universitaria, che nel servizio dei poveri trova la via del Cielo.

**Giovinezza di un'anima** di *Rachele Cavallini*. Pag. 136 L. 100 - Profilo vivace, interessante, illustrato della vita della Beata Maria Domenica Mazzarello, che sotto la guida di Don Bosco realizzò un grande sogno di Apostolato giovanile.

---

**Agli abbonati di Catechesi (A. D. C.) l'Elle Di Ci concede il 10% di sconto**

---